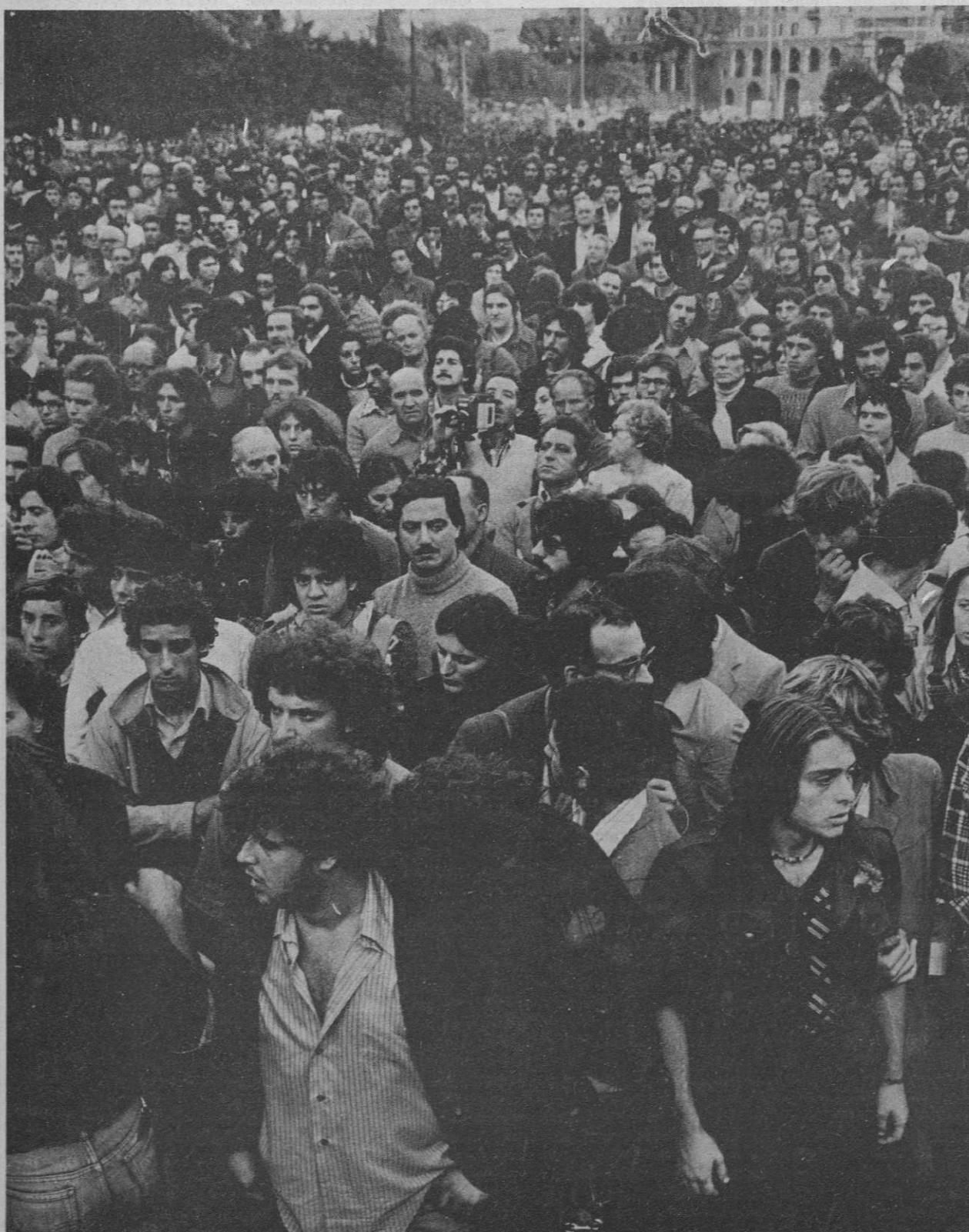


LOTTA CONTINUA

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttore: Enrico Deaglio - Direttore responsabile: Michele Taverna - Redazione: via dei Magazzini Generali 32 a, Telefoni 571798-5740613-5740638 - Amministrazione e diffusione: tel. 5742108, ccp n. 4979508 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera fr. 1,10 - Autorizzazione: Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13.3.1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7.1.1975 - Tipografia: « 15 Giugno », via dei Magazzini Generali 30 - Abbonamenti: Italia anno L. 30.000 sem. L. 15.000 - Esteri anno L. 50.000, sem. L. 25.000 - Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere effettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su ccp n. 4979508 intestato a "Lotta Continua" - Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Publiradio, Via San Calimero 1, Milano - Telefono (02) 3463463-5488119.

SANDRO PERTINI ELETTO DA TUTTI (la DC rimanda la zuffa)

Ripetendo la già sperimentata operazione-Zaccagnini i partiti innalzano come facciata il "galantuomo" Sandro Pertini per coprire il marco del loro sistema di comando. La DC ha fatto due passi indietro, ma solo per realizzare al momento propizio la sua vendetta e per ricattare ancora di più PCI e PSI "sulle cose che contano".



Caro Presidente,

questa è la foto che ti dedichiamo oggi, il giorno della tua elezione. Vedi sei anche tu, là in fondo, con i tuoi occhiali, senza la pipa che hai indossato in queste settimane, seminascosto da un mare di facce di giovani. Era un giorno dei primi di ottobre, il giorno del funerale di Walter Rossi.

Te la dedichiamo per tre ragioni, tutte buone. Perché i giovani vogliono bene ai vecchi che hanno il coraggio e l'umiltà di mescolarsi a loro, almeno nei momenti, che non sono quelli lieti ma quelli tristi, nei quali la presenza dei vecchi è più importante.

Perché in questa foto tu non sei in primo piano, in primo piano c'è un ragazzo che poggia la testa sulla spalla di un altro. A seguire quel funerale tu sei venuto così, senza scorta, senza mandati di partito, senza pretendere di parlare a nome di qualcuno.

La terza ragione è che la tua presenza a quel funerale ha per noi un significato esattamente opposto alle parole che ti abbiamo sentito dire in un'altra occasione, quando si trattava di impedire la morte di chi era ancora vivo, anche se non era più un giovane né era mai stato un compagno.

Ci riferiamo alla tua posizione al tempo del sequestro di Aldo Moro, quando ti pronunciasti contro le iniziative intese a salvargli la vita.

Certo, per la tua elezione a Presidente hanno contato di più quelle parole che non la tua presenza muta al funerale di Walter. I 1011 grandi contadini che ti hanno votato, dopo aver parlato senza rispetto di te e della tua età, non compaiono in questa foto.

Tuttavia, noi speriamo che questa ti piacerà più di quelle che ti dedicheranno oggi gli altri giornali. Auguri.

La redazione di
Lotta Continua

E' accaduto ancora.
Assassinata dall'aborto clandestino

A due mesi dall'approvazione della legge sull'aborto, a Taranto Angela Manigrasso, 32 anni, madre di tre figli, muore con l'utero e l'intestino perforati (forse da un ferro da calza).
(articolo nell'interno)

- Un camionista racconta il blocco di Tarvisio
- 200 a Milano solidarizzano con gli indiani d'America
- Sciopero il 14 luglio di tutti i siderurgici
- Dopo tre anni di lotte, vittoria per gli occupanti di Limbiate
- Inchiesta a Roma dopo il ritiro del metadone
- Inchiesta a Trieste sulla lista del melone
- Cassa integrazione per 12.000 nella FIAT veicoli industriali
- Un dibattito sulla prostituzione di 100 anni fa (nella paginone)
- Quattro pagine di avvisi (tutti nuovi)

Sandro Pertini sostituisce Leone

Roma, 8 — Con 832 voti su 955 votanti Sandro Pertini è stato eletto Presidente della Repubblica. Appena ha superato il « quorum » dei 506 voti necessari, dal settore del PCI, dove diversi stavano calcolando le preferenze, è venuto il segnale dell'applauso. Senza proprio spiegarsi le mani, ma insomma dando per la televisione l'immagine della concordanza nazionale. Chi si sbillicava le mani erano invece due giapponesi nella tribuna

del pubblico che apparivano felicissimi. Un penoso e stridulo « viva il parlamento » è stato invece gridato dal democristiano Del Castillo. Nessuno l'ha interpretato come ironia, anzi, nessuno però l'ha neppure incoraggiato per quell'assolo.

Oggi, domenica, alle 11 Pertini rivolgerà un messaggio al Parlamento (sarà trasmesso dalla TV in diretta) e poi si insedierà al Quirinale. Il neo-eletto, che nei giorni scorsi aveva concesso decine di interviste, non era presente alla votazione e non ha rilasciato dichiarazioni. Lo



hanno fatto, naturalmente, tutti gli altri e in particolare Ugo La Malfa, l'unico che può veramente dire di essere stato sconfitto in questa battaglia. Il presidente del PRI all'annuncio della sua trombatura (l'assemblea dei grandi elettori democristiani lo aveva scaricato dopo una riunione agitata) aveva immediatamente scritto una lettera incassatissima e minacciosa: « hanno così successo quelle forze che in questi anni hanno disgregato il sistema economico e finanziario italiano, hanno disarticolato completamente il nostro apparato di sicurezza e di ordine pubblico... hanno infine proposto ad uno stato indebolito una trattativa col terrorismo che l'avrebbe definitivamente liquidato... A me pare che peggiore avvenzione non si potrebbero preparare per il paese perché il rischio è che si passi ad un compromesso storico a tre, non garantito e tanto meno controllabile nel suo equilibrio e per di più sottoposto alla minaccia ricorrente o alla pressione per un'alternativa di sinistra, comprensiva di radicali e di gruppi di estrema ».

Soddisfattissimo invece tutto il PCI che ha indetto in tutto il paese « assemblee popolari e attivi di partito » sull'elezione di Pertini e che ha inserito questo episodio nel cartellone dei futuri festival dell'Unità.

Dopo dieci giorni si è così conclusa l'ultima pratica istituzionale rimasta aperta dopo l'assassinio di Aldo Moro. In extremis, mentre lo squallore che emana dal parlamento rischiava di diventare mal sopportato, queste 1.011 persone si sono strette a coorte e hanno rimandato lo scontro sul « quadro politico d'autunno ».

Dopo dieci giorni si è così conclusa l'ultima pratica istituzionale rimasta aperta dopo l'assassinio di Aldo Moro. In extremis, mentre lo squallore che emana dal parlamento rischiava di diventare mal sopportato, queste 1.011 persone si sono strette a coorte e hanno rimandato lo scontro sul « quadro politico d'autunno ».

A video spento

Il partito comunista può essere ben contento di essere riuscito a far leggere un uomo amico, iscritto ad un partito che in questo momento gli è ostile. Se ci si ferma a questo non c'è dubbio che il PCI esce dai dieci giorni di Montecitorio come l'effettivo vincitore. Guardare in faccia i suoi grandi elettori era d'altronde più che sufficiente per giudicare e per capire che quando Craxi afferma « ha vinto la Repubblica » tenta maldestramente di presentare come un trionfo del suo partito (identificato, chissà perché, con la repubblica) quello che invece è solo un boccone gradevolmente amaro.

Andreotti, con l'esito elettorale, ha sì allungato di un fiato il respiro del governo ma si ritrova in casa un'opposizione della destra DC la quale non dimenticherà facilmente, né lo farà dimenticare, all'attuale segreteria, di essere stata obbligata a votare un candidato gradito al PCI. Cioè il disinnesto della bomba presidenziale ne ha innescato un'altra, forse una catena, che pone già da ora il problema dello svolgimento del congresso democristiano, del suo esito e, con esso, quello di possibili elezioni anticipate nel prossimo anno.

Gli equilibri che la DC non ha voluto sconquassare in questi giorni, facendo cadere La Malfa e Giolitti, dovranno per forza essere ridiscusssi domani, ma dopo aver esaurito ancor di più la forza del PCI nelle pastoie governative.

A lungo andare quindi (ma nemmeno troppo a lungo), quella di ieri apparirà a Berlinguer solo una vittoria di Pirro. Una

vittoria, comunque, che può valere solo nella gassosa della politica istituzionale.

Perché se le elezioni per il Quirinale dovevano rappresentare invece una risposta della « classe politica » ai piccoli elettori dell'11 giugno o del 14 maggio, risposta più disastrosa non poteva esserci.

Il sintomo più chiaro di questo — ci si scuserà se usiamo un argomento che molti riterranno qualunque — è che è crollato, con l'interesse, il tifo dei cittadini davanti alle trasmissioni televisive in diretta dal Palazzo.

O è crisi dei mass media — ma alcuni recenti avvenimenti dimostrano il contrario — o è la crisi della classe politica ad essere precipitata proprio nell'occasione che (dopo le dimissioni di Leone) doveva servire per una sua riabilitazione tanto faticosa quanto improbabile.

Il Palazzo si è chiuso nel palazzo, anz si è tolto perfino dalle mani dei parlamentari per mettersi in quelle delle segherie dei partiti che hanno giocato, da sole e in privato, tutta la partita.

La conclusione di ciò è che con la faccia di Sandro Pertini si vorrebbe ancora recuperare il piccolo elettorale così come con Zaccagnini si è tentata « l'operazione pulizia » nella Democrazia Cristiana. Se si guarda questo aspetto del problema, se si guarda alla gente di Milano, Trieste, Napoli e Palermo non c'è dubbio che i partiti abbiano perso un'altra partita e che la vittoria di Pirro sia in realtà la più grave delle sconfitte.

AMNISTIA SUBITO

Sandro Pertini, a differenza dei suoi predecessori, è un uomo che ha avuto modo di conoscere la galera. Vi ha passato molti anni della sua giovinezza (sette consecutivi), è stato a lungo anche al confine. Dal carcere egli evase anche, nel 1944, quando con l'appoggio di un gruppo partigiano uscì da Regina Coeli poco prima che venisse eseguita la sua condanna a morte. Pertini sottrasse al carcere il suo dirigente socialista « maestro Filippo Turati, facendolo fuggire in Francia e sempre in carcere, a Trani, ebbe modo di conoscere Antonio Gramsci prima che morisse senza rivedere la libertà.

E' consuetudine che il nuovo presidente, appena eletto, celebri il suo insediamento anche con un provvedimento di amnistia. Ecco, quello che per altri è stato un "gesto di clemenza" se non un atto biecameramente propagandistico, da lui ce lo aspettiamo deciso in modo diverso. Innanzitutto l'amnistia deve venire subito e senza i tentennamenti che « il partito della pena di morte » cercherà sicuramente di provare; in secondo luogo deve trattarsi di un provvedimento ampio e non restrittivo. Sandro Pertini ha molte ragioni in più di altri per prendere al più presto questa decisione.

Oreste Carpentieri, 11 anni, ucciso dalla mafia

Il nome dell'assassino lo conosciamo, lo conosciamo tutti: lo conoscono i genitori di Oreste, gli abitanti di Lusciano l'Antimafia, tutta la gente del mondo. Il nome dell'assassino, di quell'infame individuo che ha ordinato la vendetta mafiosa, condannando a morte il piccolo Oreste Carpentieri e precipitando nel dolore più immenso i suoi genitori, è, ci suona nell'orecchio e ci provoca un senso di orrore e pietà, Giuseppe De Cicco, conosciuto come « Peppe e Cece », boss mafioso di Lusciano.

Lusciano è un paesino dell'agro aversano (l'Aversano è l'unica zona oltre alla Sicilia e alla Calabria dove è in vigore la legge antimafia; ne-

gli ultimi tempi vi si sono verificati ben 4 omicidi e numerosi ferimenti tutti di origine mafiosa) dove abitano Assunta Nicchia e Luigi Carpentieri, i genitori del piccolo Oreste, di 11 anni, così tremendamente venuto a mancare.

A Lusciano la famiglia Carpentieri gestiva fino all'ottobre dell'anno scorso una salumeria, che faceva però gola al boss locale Giuseppe De Cicco: il « nostro galantuomo » avrebbe visto di buon occhio che sua sorella Maria aprisse una bottega... I desideri del nostro « don Peppe » non si discutono!

La famiglia Carpentieri, in seguito alle ripetute minacce di morte ricevute, fu costretta alla fine a cedere l'attività,

senza peraltro riceverne in cambio una sola lira.

Durante una successiva indagine, però, i carabinieri scoprirono la storia, e i Carpentieri, convocati in caserma ad Aversa, denunciarono le vessazioni subite e i responsabili. I personaggi implicati nella vicenda vennero arrestati e condannati più tardi a 4 anni di reclusione.

E' questo il retroscena che ha portato alla vendetta mafiosa e all'uccisione del bambino.

Un ordine discreto e un killer va ed ammazza: mira al balcone dove s'è affacciato il piccolo Oreste e lo centra alla fronte, la mamma è lì vicino, una sorella di Oreste, Caterina, è scampata per caso alla morte giù nel cortile.

Così si può morire! Dove c'è l'Antimafia, il potere democristiano, la corruzione, la disoccupazione, la paura, le miserie del Sud: non basta?

○ TORINO

Coordinamento precari scuola. Per comunicazioni in riferimento del coordinamento fino al 157 telefonare a Francesco. Tel.: al 668535. I compagni devono controllare i criteri di formazioni delle classi, imponendo il limite massimo di 25 iscritti per classe.

un po' di attenzione, prego
10 MILIONI ENTRO LUGLIO

Oggi è caduto un record. Guardate la sottoscrizione all'interno: ci sono 450.000 lire « calde, calde ». Appena abbiamo fatto il totale ci si è rincuorato l'animo. Era da tanto tempo che non si superava il tetto delle 100.000-150 mila lire. Senza pensare a quelle quattro righe di piombo per un totale di circa 70.000 lire. Certo la somma di oggi non è che sia una grossa cosa.

Di soldi ce ne servono molti di più. Però questa « ventata », o meglio, questo leggero « soffio » ci ha un po' rincuorato. Molto più della « fumata bianca » che ci ha ridato un presidente.

Abbiamo detto 10 milioni entro luglio. Ora siamo a 3 e qualcosa ed è il 9 del mese. Dobbiamo riuscire ad arrivare almeno a 13 nei 22 giorni che rimangono. Si può fare? Crediamo di sì. D'altronde per chi parte per le vacanze rinunciare ad un pentolino non significa la catastrofe, le patate poi sono più buone sulla brace. Invece le 1.000 lire risparmiate e date a Lotta Continua possono avere un grosso significato anche se il giornale non sempre serve per cucinare.... O no?

L'Austria impone esosi pedaggi e

I camionisti bloccano il Passo del Tarvisio

Sono un camionista italiano e da 5 giorni sono fermo, con altri miei colleghi italiani, olandesi, danesi, svedesi e di molte altre nazioni. Siamo fermi e non riusciamo ad attraversare il confine austriaco perché questi, chiamiamoli pure nazisti hanno messo degli esosi pedaggi per chi vuole transitare con l'autotreno nella sua terra, e questo che dico adesso è quello che loro vorrebbero; queste sono le nuove leggi che regolamenterebbero il traffico sul territorio austriaco: un autotreno deve transitare in Austria con non più di 30 litri di nafta (cosa impossibile perché il 90 per cento dei camion con i serbatoi di 30 litri di nafta si fermano, perché non ce la fanno ad aspirarla). Noi poi che facciamo lunghe linee abbiamo tutti dei serbatoi minimo da 400 litri e allora se uno di noi passa con i serbatoi pieni deve pagare l'ammenda di 5 scellini a litro (pari a 300 lire italiane ed inoltre uno scellino per km) in conclusione per andare a Vienna con il nostro camion e tornare occorrono circa 250.000 lire.

I padroni quando gli abbiamo telefonato ci hanno detto di passare «poi ci metteremo d'accordo sullo stipendio; poiché la legge austriaca vuole codette tariffe, guarderemo di sistemare la faccenda».

Ma a noi questi discorsi non hanno fatto effetto e martedì alle ore 10 con gli autotreni abbiamo bloccato il passo di Tarvisio; ci siamo spostati sulla strada e non permettevamo di passare nemmeno alle auto.

Ma anche con questo non hanno concluso niente perché abbiamo orga-

Il seminario della FLM sui contratti

Si è concluso oggi il seminario della FLM sui contratti. Sono stati costituiti tre gruppi di lavoro, il primo sui diritti di informazione, il secondo sull'organizzazione ed il terzo sull'orario di lavoro. Le indicazioni di questi gruppi saranno portate all'esame del comitato direttivo nei primi giorni di settembre durante il quale sarà preparata la bozza di piattaforma rivendicativa che, dopo l'approvazione del consiglio generale della FLM, che si terrà sempre a settembre, sarà sottoposta all'esame dei lavoratori.

Da alcuni segretari nazionali della FLM, alla fine dello stesso seminario, sono stati enunciati alcuni punti che sono stati discussi e che sono irrinunciabili per l'FLM, e cioè l'intangibilità della scala mobile, l'inaccettabilità della politica padronale e governativa del blocco dei salari, una strategia per una riduzione progressiva dell'orario di lavoro, la riforma del salario, in cui includere l'operazione di parametrizzazione e la definizione dell'aumento uguale per tutti (in questo senso l'FLM chiede alla Federazione unitaria di definire urgentemente un progetto generale di riforma del salario), la riforma degli scatti di anzianità. Infine sono pure convinti che è necessaria una ripresa del movimento di lotta che dovrà dispiegarsi pienamente prima dell'apertura dello scontro contrattuale, e che sicuramente lo sciopero nazionale di tutto il gruppo siderurgico, fissato per il 14 luglio, dovrà costituire un primo segnale in questa direzione.

Dopo un po' è arrivata la polizia italiana che ci ha invitato a sgomberare dalla strada; eravamo in 10 autotreni e non abbiamo «obbedito». Ci hanno preso la patente ed i libretti, ma noi non abbiamo mollato.

Presi i camion ci siamo messi a sedere sui bordi della strada e i poliziotti hanno chiamato rinforzi sperando così di poter bloccare la nostra protesta. Ma intanto affluivano da Udine altri autotreni che nel giro di 20 minuti costituivano e formavano una colonna di 5 km. Noi spiegavamo agli altri autisti la faccenda e tutti erano d'accordo con noi. Scesi in massa hanno minacciato di ribaltare le pantere della polizia se non ci venivano consegnati i nostri documenti sequestrati (che ci venivano subito riconsegnati). Fratanto la tensione aumenta: anche dalla parte austriaca altri autotreni italiani e stranieri bloccavano la strada che porta al confine; e questa situazione è durata per molte ore, mentre la polizia sia ital. che austriaca tentavano di tutto per farci arrendersi; facevano tornare indietro le auto; ma la coda dei camion aumentava sempre di più e la polizia decide allora di mettere dei posti di blocco all'inizio del passo; facendo entrare i nostri compagni camionisti dentro a dei piazzali regolati e chiusi, vicino al passo, da dove per mangiare un boccone bisognava fare molti km a piedi e questo per far scoppiare risse tra noi!

Ma anche con questo non hanno concluso niente perché abbiamo orga-

nizzato delle squadre che pensavano ai nostri compagni isolati da quella gente che pensavano di essere al servizio dei cittadini!

Intanto la tensione aumenta di più la polizia austriaca dichiara che se entro 12 ore i camion non sbloccavano la strada sarebbe intervenuto l'esercito e gli italiani decidono di rivolgersi al ministro che invece se ne stava tranquillamente in vacanza. Allora trovano il mezzo per fregarcisi: la polizia austriaci dice che tutto è a posto e cominciano a farci passare. Ma appena al di là del confine austriaco scatta la trappola: i finanzieri si avvicinano ai camion misurano i serbatoi della nafta e alcuni camionisti radunati sul piazzale austriaco di Emmenstein vengono caricati dalla polizia austriaca dice che vento degli altri camionisti sbaraglia le forze dell'ordine. Intanto ci veniva

una notizia dal Brennero: anche qui era scattata la solita trappola: prima era arrivato il pretore di Trento che aveva messo sotto sequestro dodici autotreni; poi gli austriaci aprirono le barre senza far pagare la sopratassia, ma appena entrarono in territorio austriaco dopo 15 km venivano bloccati, e minacciati (pare anche con pistole) a pagare tremila scellini.

Sono cose e metodi che venivano fatti ai tempi dei nazisti.

Mentre noi quassù a Tarvisio restiamo fermi e ci aiutiamo fra di noi anche se la notte fa molto freddo e abbiamo poche coperte non ci arrenderemo facilmente. I padroni falsamente si dichiarano dalla nostra parte ma noi sappiamo benissimo che quello che cercano di fare è solo per i loro interessi.

Carlo (camionista che partecipa al blocco di Tarvisio)

per la concessione di licenze necessarie per l'apertura di alcuni supermercati in città italiane (Paderno Dugnano, Bari, ecc.). Sotto accusa è anche il dirigente del PCI Vladimiro Monti, all'epoca responsabile amministrativo della federazione milanese. Le accuse e le prove che Capanna ha portato sono molto precise e incontestabili: «Abbiamo in mano i documenti» ha dichiarato «anche la magistratura li ha, ci stupirebbe se non dovesse averli...»; «mostremo i numeri delle matrici degli assegni usati per il pagamento se questi signori spargeranno querela»; «posso dire che Vladimiro Monti ha incassato 10 milioni» Ci pare che ci sia poco da aggiungere a delle dichiarazioni così nette e precise.

La vicenda Standa

Scomposte reazioni del PCI e dell'Unità alle accuse del compagno Capanna

«Occasione buona... per scatenare una ennesima montatura nei confronti della maggioranza a 5 che regge il governo regionale e nei confronti del nostro partito»; «accuse che non è in grado di provare nei confronti di un dirigente del PCI»; «inqualificabile provocazione basata sulla menzogna e sulla demagogia». Questa la scomposta reazione del PCI e dell'Unità alle rivelazioni-accuse che il compagno Capanna, consigliere di DP in Lombardia, ha fatto nei confronti di rappresentanti di tutti i partiti della maggioranza in una conferenza stampa (di cui abbiamo parlato ieri).

Nella conferenza stampa venivano messe sotto accusa tutte le forze politiche per avere intascato bustarelle dalla Standa

Milano: una manifestazione in appoggio alla lotta degli indiani d'America

Milano, 7 — Circa 200 compagni - indiani hanno partecipato alla manifestazione indetta dal circolo giovanile di P. Mercanti in appoggio alla marcia che i pellerossa d'America stanno facendo verso Washington. Tra pochi giorni gli indiani arriveranno alla Casa Bianca, dove si accameranno per 8 giorni in segno di protesta contro le nuove leggi approvate dal «Congresso Americano».

I giornali tacciono, forse perché ne hanno ricevuto l'ordine (Carter), o forse perché non si vuol far sapere che forse li massacrano. Con questa manifestazione si è costretto i giornali a parlare, e a portare a conoscenza dell'opinione pubblica la situazione degli Indiani d'America.

All'inizio della manifestazione, la polizia in P. Mercanti, provocatoriamente, ha perquisito tutte le borse dei presenti alla ricerca di «armi». Ma le uniche «armi» in mano ai compagni erano «casce», «lance» e «tomahawk» di polistirolo e compensato.

La manifestazione è partita con i testa il «cavallino bianco» (di gomma) di Nuvola Rossa, seguito dallo striscione «indians movement of America», con dietro tutti i compagni vestiti da indiani e non. La manifestazione proseguita, «tra un calore della pace ed altro» fino al consolato americano.

I giudizi in merito a questa iniziativa sono diversi: da chi si è divertito (come noi) partecipando, a chi ha criticato ideologicamente «come esempio lampante di disgregazione giovanile».

I commenti della gente sui tram quando i compagni passavano con i tamburi al grido di «yea, yea, yea, hee» «yea, yea, yea, hee», «alè bambule» «Geronimo, Kocis, Nuvola Rossa, tutti i giovani alla riscossa», «rossi gli indiani nere le pantere, l'unico nemico è il potere» yankees

così la tradizione, l'immobilismo e il grigiore che Milano vive da parecchio tempo ormai. Altre iniziative si stanno preparando in piazza Mercanti, una è la festa del libero scambio, dove ognuno potrà scambiare le cose sue che non gli servono con altre cose a lui utili. Non circolerà denaro.

G. E. G.



12.000 operai in cassa integrazione alla SPA-STURA

Torino, 8 — Sotto motivazioni varie (crisi del settore edilizio che diminuisce le commesse, difficoltà produttive varie), la FIAT ha chiesto una o due settimane di Cassa Integrazione per il settore veicoli industriali, che entreranno in applicazione nel periodo immediatamente successivo alle ferie estive. Il provvedimento riguarda gli stabilimenti di SPA-Stura, SPA-Centro, Ricambi Officina, OM di Milano (per un periodo di due settimane). Si è saputo che la FIAT aveva posto il sindacato di fronte alla seguente alternativa: o 2.500 trasferimenti o cassa integrazione.

Contemporaneamente, la deroga di due mesi per l'

applicazione della mezz'ora non è stata accettata dal CdF, proprio in vista della voce insistente di cassa integrazione. Si è giunti così ad un accordo che prevede l'entrata in funzione della mezz'ora dal 17 luglio.

La reazione operaia non si è ancora potuto verificare anche perché era venerdì ed inoltre il sindacato si è ben guardato dall'indire delle assemblee, almeno per adesso. Dal canto suo, il sindacato ha diffuso un volantino in cui si ribadisce che « rimangono fermi gli obiettivi indicati dal coordinamento: blocco dei trasferimenti, della mobilità interna, contrattazione trimestrale dei programmi produttivi, applicazione

dell'accordo contrattazione trimestrale dei programmi produttivi, applicazione dell'accordo 7 luglio 1977 sulle lavorazioni sostitutive previste, e ora anche garanzia dell'orario di lavoro nel periodo successivo alla cassa integrazione». Il che significa, molto semplicemente, che il sindacato sulla cassa integrazione non vuole prendere nessuna iniziativa. Che sia una manovra in vista dei contratti ci sono pochi dubbi: lo prova ad esempio il fatto che la produzione nelle linee viene fatta diminuire (a copertura del provvedimento), ma contemporaneamente la ristrutturazione, come nell'officina bus di SPA Stura va avanti.

Gli operai non mangiano con i fascisti

Torino, 8 — Alla Spa-Stura, i fascisti non hanno mai avuto spazio. Ultimamente, i due delegati della Cisnal stanno però cercando di alzare la testa, sfruttando anche il malcontento nei confronti della FLM e il clima che si sta formando vista la cassa integrazione che si prospetta per lo stabilimento.

La risposta però non si è fatta attendere, perché l'antifascismo, quello vero, resta patrimonio degli operai, che sanno di-

stinguere i loro nemici. Mercoledì, uno di questi fascisti, pressoché sconosciuto agli operai perché in squadra gira poco e comunque mai quando ci sono i compagni, si è presentato in mensa. Subito, alcuni compagni si sono alzati per farlo uscire, mentre gli operai gridavano « fuori, fuori ».

Dopo un battibecco, in cui lo squadrista diceva tra l'altro « non sono un fascista », oppure « in Parlamento stiamo tutti insieme, possiamo starci an-

che qui ». È stato allontanato con il suo vassoi.

Nei giorni successivi, è stato distribuito un volantino (naturalmente, in maniera semiclandestina) in cui si parlava di « increscioso episodio » e si diceva « che la Cisnal continuerà a muoversi nell'interesse supremo dei lavoratori » (o dei padroni?). Resta il fatto che per i topacci neri di Almirante a Torino, in fabbrica come fuori, i tempi restano molto duri.

Dare da mangiare agli affamati

La lotta

Bologna, 8 — Vorrei parlare bene di un'assemblea a cui sono arrivato tardi, momento di una lotta che seguo come posso. E' luglio, molti tornano a casa, l'Opera Universitaria decide di giocare grosso: « Nessuno entri in mensa senza tesserini ». Si vogliono cacciare i non-studenti (così simili agli studenti), si vuole cominciare una ristrutturazione con costi per fasce di reddito, vincendo questa miserabile battaglia. Ha detto un compagno ieri in assemblea: « La selezione fiscale la fa già la qualità del cibo », pochi rischi che venga a mangiare chi può spendere più di 500 lire. L'asso nella manica dell'O.U. è la mobilitazione dei lavoratori della mensa per farla funzionare così: vengono fatti picchetti per « filtrare » gli studenti; alla sera la mensa resta chiusa, per permettere l'efficacia del picchettaggio a mezzogiorno. Ma questa mossa crea irresistibilmente l'organizzazione di coloro che vogliono mangiare; ed ogni giorno i picchetti vengono sfondati, anche se, ovviamente sono preparate a puntino operazioni di « serrata », per non fare mangiare la gente; vengono fatte assemblee e discussioni, anche con gli operai della

mensa, ma naturalmente la stampa locale (*Unità e Carlino*) parla solo di vandalismi, peraltro mai avvenuti. Ma l'O.U. non mira solo a togliere il pane di bocca alla gente: alcuni compagni avevano scoperto, in una riunione di due settimane fa nei locali dell'O.U. un sistema di schedature politiche degli studenti dei colleghi; si parla anche, da parte di molti studenti, di slittamento della sessione estiva a settembre, per non farsi portare via dall'O.U. altri presalari. La mobilitazione continua con il contributo dei compagni immigrati in generale e meridionali in particolare.

L'assemblea

Si arriva così all'assemblea di via S. Vitale con l'O.U., ieri venerdì; grande coreografia di schieramenti polizieschi, egemonia numerica di centinaia di « affamati », presidenza coi pezzi da novanta del Consiglio d'amministrazione dell'O.U., in cui il PCI ha un ruolo trainante, che ci insegna molto sul tipo di università, che il PCI vuole costruire. Inutile dire, poi che il tramite tra il Consiglio dell'O.U. e l'opera di polizia degli operai della mensa, è naturalmente sempre il PCI. Lo scontro si raccolge attorno alle tre richieste dei compagni:

« Chi ha fatto le schedature? / Sospensione del controllo dei tesserini / Slittamento della sessione estiva a settembre ». Quello che avviene allora dall'altra parte del tavolo è irraccontabile: i pezzi da novanta si alternano al microfono pateticamente, sotto il martellamento di tutta l'assemblea; sulle schedature dicono di non saperne niente (!), poi sotto « pressing » scaricano la responsabilità su una certa Bertazzoni, assente, al mare; sul controllo dei tesserini il PCI è costretto a prendersi la paternità di questa luminosa indicazione, per bocca di Sabatini, il suo agente all'O.U.; sullo slittamento, « melina a centrocampo ».

Ma vengono sul terreno tante altre cose, la casa a Bologna, il piano Cervellati, il prestito dei libri, la criminalizzazione del '77. Si grida alla presidenza « Dimettetevi (!) » « Leoncini (!) », ma essi, col fare di bambini ostinati, scuotono la testa; l'assemblea finisce su questa irriducibile ed ironica opposizione, a sera inoltrata; mi sembra di sentire una nuova energia, si è riaperto un fronte interno, contro l'istituzione, contro l'Università, lontano dal cielo della politica, per il popolo degli uomini, che forse ieri si è anche un po' divertito.

Andrea

Intervista con un esponente della «Lista per Trieste»

« Avevo chiesto al presidente dei commercianti di entrare in lista... »

Esponente del PSI, ex pro-sindaco della città parla della sua militanza nel PSI. « Per Osimo, Mancini m'aveva detto: tu vota contro ». Il ruolo del porto di Trieste e dello sviluppo industriale della città. Al referendum nessuna posizione « per non perdere l'elettorato ». Una lista formata col bilancino politico e partitico

« La gente è stanca per il modo arrogante, vertiginoso con cui si fa la politica. La nostra esperienza è nata invece dal basso, fuori dai soliti schemi, dai soliti metodi e direi anche con una fraseologia diversa. Il nostro è un modo nuovo di fare politica ». Si ferma e ci guarda come per dire siamo d'accordo. Inizia così la conversazione con Giuricin, uno dei maggiori dirigenti della « Lista per Trieste ». Quello che lui ha affermato con tanta decisione è quello che noi da parte nostra cerchiamo di capire, convinti come siamo che proprio questo significato di « rifiuto della politica » hanno voluto dare molti dei sostenitori della « lista del melone » che ha raccolto 70 mila voti cioè quasi il 27 per cento dell'elettorato.

Giuricin è stato uno dei maggiori esponenti del Psi e pro-sindaco di Trieste fino alla firma del trattato di Osimo. La sua storia, come lui stesso la racconta, è quella di un personaggio politico di primo piano fin dai tempi della scissione di Palazzo Barberini che portò all'uscita di Saragat e della sua corrente dal Psi. A Trieste, proprio per evitare la rottura, si formò il Partito Socialista della Venezia Giulia (PSVG) ma per poco tempo perché anche qui si diede vita al Psi e al PSDI. Giuricin entrò nel PSDI e militò fino alla unificazione fra i due partiti. Ma quando il Psu (il Partito Socialista Unificato) di nuovo si scinde Giuricin rimane nel Psi e viene eletto all'unanimità segretario di federazione.

Nel periodo di militanza nel Psi a quale corrente faceva capo?

« In un primo periodo ero della corrente di Bertoldi (ministro del lavoro negli ultimi governi di centro-sinistra) quando la corrente nacque staccandosi dalla maggioranza demartiniana. Ma poi Bertoldi si riavvicinò al segretario e qui a Trieste a capo della maggioranza c'era e c'è Arnaldo Pi-

telli « cappello e sedere » come si dice qui a Trieste. Noi lo abbiamo sempre considerato un moro infiltrato nel Psi; non potevamo accettare queste suditanze e scrissi a Bertoldi per esprimere il mio dispiacere per la sua confluenza nella corrente di De Martino. Allora c'era Mancini disponibile e ci siamo avvicinati a questo gruppo di compagni arrivando ad ottenerne fino al 40 per cento ».

Mancini era d'accordo con me

E' difficile seguire il suo percorso lungo le tortuose vie delle correnti ma è utile farlo almeno per un po' perché ci fornisce uno spaccato del mondo dei « politici » della provincia, fatta di alleanze e di lotte intestine che spesso sono solo lotte di potere. Giuricin ci dirà in seguito come Pitilli sia ora confluito nella maggioranza di Craxi e ci sembra di immaginarlo questo personaggio che « cappello e sedere » non si lascia sfuggire mai la maggioranza destinando sempre ad altri la minoranza.

Quindi si viene a parlare del trattato per Osimo della sua firma e della discussione che ne seguì nel consiglio comunale a Trieste. Forse proprio per dissipare il dubbio che le sue posizioni rispetto ad Osimo siano state dettate dai rapporti interni al Psi, l'esponente della « Lista per Trieste » ci dice che il suo punto di vista rispetto al problema dei confini è stato sempre chiaro oltre che antifascista: « Non ho mai parlato di baionette ma sempre di cooperazione economica con la Jugoslavia e ho sempre sostenuto che il problema dei confini avrebbe dovuto essere risolto prima. Non mi sono sentito di dare un voto di copertura morale alla firma del trattato. Ho fatto un intervento netta-

mente contrario ma per distinguermi dai fascisti mi sono astenuto. Io ci ero e sono ancora ades in buoni rapporti con Mancini gli ho telefonato per dirgli che non avrei potuto votare a favore e lui mi ha risposto: « Tu vota contro e io da calabriti dico che tutto il partito avrebbe dovuto votare contro ».

Giuricin insiste a spiegare come non ci sia nazionalismo dietro questa sua esperienza. Ma il problema non è tanto il nazionalismo, almeno nel modo come si intende in Italia, come bandiera del fascismo, ma piuttosto una forma di razzismo nei confronti degli slavi e degli sloveni.

Anche questo rifiuta con decisione ma gli ricorda che alcune espressioni della Gruber Bencu — un'altra esponente della lista — che suonavano quanto meno paternalistiche nei confronti; Giuricin prima si dissocia, quindi cerca di giustificare con il clima particolare del comizio ma infine dice: « I lavoratori balcanici che saranno impiegati nella zona franca risiedranno a Trieste e questo forte artificio immigrazione di popolazioni diverse crea problemi non indifferenti. Ma per la nostra lista hanno votato anche dei separatisti questo dimostra che non abbiamo quelle caratteristiche che ci state attribuite ».

Le cose in effetti sono molto più complesse: facciamo notare come nel comizio a cui abbiamo assistito il pubblico applauisse soprattutto la comunità etnica e di riferimento ad un glorioso passato. La sua risposta è immediatamente nel riaffermare il suo rifiuto di ogni forma di nazionalismo o razzismo. Dopo averci detto che nel movimento si erano coniugati 7 membri del Comitato socialista di Trieste e che di essi ben cinque fanno parte del « Comitato dei dieci » che promosso la raccolta di

rieste



Gli slavi alle bancarelle di Trieste vicino alla stazione

le firme contro il trattato, ci spiega come sia uscito dal partito: «Io non sono uscito dal partito per Osimo ma sono uscito perché è stato violato lo statuto». Ancora la figura del segretario del PSI triestino spunta fuori come responsabile delle irregolarità contro di lui: «Rappresento un fastidio per certi padroni del partito perché dico sempre quello che penso».

Il porto di Trieste

Quindi si discute dei problemi economici che stanno dietro al trattato di Osimo e alla presentazione della «Lista per Trieste».

Giuricin espone con passione il suo punto di vista: «Trieste decade perché non ha più rapporti con il suo naturale retroterra che è l'Austria e l'Europa. Bisogna vivificare quest'angolo della Cee, fare una zona con franchigia doganale, creare le condizioni ideali per un certo sviluppo. Il porto di Trieste è stato abbandonato non vengono realizzate le infrastrutture come avviene invece per gli altri porti nazionali. Per questo Trieste ha perso i suoi rapporti commerciali non solo con l'Austria e la Baviera ma anche con l'Ungheria, la Cecoslovacchia ed altri paesi dell'Est. Mentre il

porto di Trieste decade quello di Capodistria, che fino a poco tempo fa era solo un porto di pescatori, diventa sempre più importante e in alcuni casi in cui non riesce a smaltire tutto il lavoro dirottato le navi su Trieste. Oggi il porto di Trieste è forse l'undicesimo posto fra i porti italiani, prima del boom economico degli anni '50 era al secondo posto e nel periodo dell'impero Austro-Ungarico gareggiava con i maggiori porti europei come Amburgo, Londra e Genova. In piazza c'è un monumento a Carlo VI (imperatore austriaco che concesse la franchigia a Trieste) è lui che disse: «Ma in ogni caso è grave come tutto sia stato fatto senza consultare nessuno, tutto è venuto dall'alto, è stata un'operazione morotea condotta da Belci. Il governo jugoslavo ha agito diversamente con diversi gradi di consultazione e lo dimostra la storia del rettangolo di mare che apparteneva all'Italia ed era zona di pesca per i pescatori triestini e ora è stato assegnato quasi interamente alla Jugoslavia».

Come nuovo modo di fare politica non è male!

«Dicevo a Rossetti — segretario della federazione del PCI — che è sbagliato un avvenire industriale per Trieste, questo avvenire industriale non esiste e lo dimostra quello che sta succedendo delle fabbriche qui impiantate, senza prospettive, stanno morendo; non è questo l'avvenire della città, e vuoi dare una zona industriale con tanti più problemi compreso quello dell'inquinamento? Cosa hanno portato a Trieste? L'oleodotto che se dovesse esserci un incidente con una petroliera, e prima o poi vedrete che succederà, altro che la Bretagna! Qui il mare è chiuso, sarebbe un disastro incalcolabile!».

E' indicativo come il problema dell'ecologia e dell'inquinamento, che pure ha destato molto interesse fra i triestini sia in fondo unicamente «una pezza di appoggio» per altri argomenti meno «nuovi». Non ci sembra convincente questo rifiuto di un possibile sviluppo industriale per Trieste. Anche la nascita di un certo tipo di industrie potrebbe essere un ponte verso il resto dell'Europa o almeno non ci sembra che l'alternativa del porto sia «qualitativamente» migliore anche dal punto di vista della difesa dell'ambiente. Giuricin ci dice che in fondo anche uno sviluppo indu-

striale potrebbe esserci ma basato sulla piccola e media industria e che in ogni caso tutto dovrebbe ruotare intorno al porto. Molto probabilmente a questa posizione non è estraneo il timore che cresca una grossa concentrazione operaia.

«Ma in ogni caso è grave come tutto sia stato fatto senza consultare nessuno, tutto è venuto dall'alto, è stata un'operazione morotea condotta da Belci. Il governo jugoslavo ha agito diversamente con diversi gradi di consultazione e lo dimostra la storia del rettangolo di mare che apparteneva all'Italia ed era zona di pesca per i pescatori triestini e ora è stato assegnato quasi interamente alla Jugoslavia».

AM è vero che nessuno ha lavorato nella campagna elettorale per le preferenze?

«Molti hanno lavorato per le preferenze».

Insistiamo sul problema delle minoranze e riportiamo il giudizio di alcuni esponenti jugoslavi sulla «Lista per Trieste» ma Giuricin dice solamente che quei giudizi sono dettati dalla sorpresa per i risultati elettorali. Risultati che neanche loro avevano previsto.

«Avevamo avuto sentore che i voti avrebbero potuto essere tanti con il referendum. In quella occasione i SI per l'abrogazione del finanziamento pubblico dei partiti raggiunsero il 58 per cento mentre per la legge Reale il 28 per cento. Avevamo avuto la sensazione di quanto crescessero le difficoltà dei rapporti fra gli apparati dei partiti e i cittadini».

Avete dato qualche indicazione di voto per il referendum?

«No, non lo abbiamo dato per motivi elettorali, per non perdere elettori, se ne sarebbero potuti avvantaggiare i radicali».

Ma i problemi che il referendum poneva erano fondamentali per la vita della gente.

«Noi volevamo fare il minimo di errori eletto-

rali. Alle prossime elezioni politiche raddoppieremo i voti».

Come abbiamo fatto la lista

Così ci risponde senza imbarazzo l'ex vice-sindaco. Si è fatto tardi e Giuricin si ricorda di avere un altro appuntamento; facciamo poche altre domande brevissime ma forse sono quelle che meglio chiariscono le sue affermazioni iniziali.

Cosa ne dice delle affermazioni del presidente del Lloyd Adriatico, Irneri, fatte al "Corriere della Sera", qualche giorno fa, in cui si attribuisce il ruolo di vero ispiratore di questo lista?

«Solo la sconfitta è orfana, la vittoria ha tanti padri. Lui ha dato qualche contributo economico, aveva un suo uomo nel comitato ma siamo stati noi del gruppo socialista a fare le cose, a raccolgere le firme».

E di Cecovini il massone, non è l'uomo di Irneri?

«Io non ho mai avuto niente a che fare con i massoni e mi danno fastidio perché fanno le cose in segreto ma lui si è affiancato e non aveva ragioni per dirgli di no. Può darsi che abbia buoni rapporti con Irneri ma se andiamo in piazza si deve attenere alle decisioni. Cecovini è disponibile per fare il sindaco in quanto ha ottenuto il più alto numero di preferenza».

AM è vero che nessuno ha lavorato nella campagna elettorale per le preferenze?

«Molti hanno lavorato per le preferenze».

ome mai in lista c'era pure l'ex deputato democristiano e fanfaniano Bologna?

«Sono io responsabile per questo e l'ho fatto perché in lista c'era un massone per non fare apparire la lista come laica avevo chiesto anche ad un prete di entrare in lista non doveva sembrare una lista contro i preti. Ma al di là delle sue posizioni politiche è una persona onesta e poi era l'unico disponibile. Può darsi che lui sia entrato per conservare il suo elettorato contro Belgio. A noi copriva una fetta di elettorato democristiano e faceva perdere voti anche alla DC e non solo al PSI. Volevamo fare una forza composta».

L'intervista si conclude, a noi rimane l'immagine di un gruppo dirigente che per nulla si differenzia da quello dei vari partiti, ma contemporaneamente rimaniamo convinti che i triestini hanno voluto esprimere qualcosa che va al di là di questi personaggi ed è su questo che torneremo, concludendo, in un prossimo numero la nostra inchiesta.

Pioggia di denunce

Caserta, 8 — Pioggia di denunce sui compagni di Caserta. E' una vera e propria vendetta dell'ultra reazionaria magistratura di S. Maria Capua Vetere contro le lotte di quest'anno: fino a questo momento quasi 20 compagni hanno ricevuto avvisi di reato per episodi anche vecchi di due anni. Quattro studenti del Liceo Classico sono stati incriminati per lesioni nei confronti di un fascista che partecipò all'aggressione del compagno Danilo Russo. Una decina di comunicazioni giudiziarie per lesioni si riferiscono alla provocazione fallita di alcuni fascisti contro l'autogestione del liceo scientifico quest'inverno. Le altre denunce (ed è la cosa più schifosa) sono contro i compagni che furono aggrediti la sera del venerdì santo da una ventina di fascisti armati; lo stesso Danilo accolto all'addome, dovrà rispondere a questa giustizia di rissa aggravata.

Tutto questo mentre è ancora in carcere a Caserta Claudia Brodetti, accusata di conoscere alcuni dei compagni che stanno a Poggiooreale e i fascisti arrestati a marzo per il tentato omicidio di Danilo sono in libertà.

Altri due compagni processati

Torino, 8 — Continuano i processi contro compagni al tribunale di Torino. Dopo la sentenza di assoluzione per la compagna Carla Giacchetto, è la volta, lunedì 10, dei compagni Gianni Palazzi e Flavia Di Bartolo.

Gianni è in prigione ormai da un anno e tre mesi, per antifascismo: è stato condannato in primo grado a due anni e sette mesi per la punizione di un fascista, Crana, e per il porto di una pistola. Sulla base di questo capo d'imputazione si basa infatti la pesante condanna per Gianni. Nessun compagno deve restare in carcere per antifascismo, proprio mentre lo stato assolve gli assassini di ordine nero; bisogna che la presenza dei compagni in tribunale lunedì sottolinei questo contenuto.

Flavia, invece, è in prigione dal novembre scorso. Il suo nome è legato ad un tragico episodio: la morte di Rocco Sardone, dilaniato da una bomba che lui stesso aveva confezionato e lasciato morire per mancanza di cure. L'accusa a Flavia è basata sul fatto che la macchina, su cui è avvenuta l'esplosione, era intestata a Flavia stessa: questo, proverebbe la partecipazione di Flavia stessa all'attentato.

Anche la partecipazione del fratello di Rocco, Nicola, all'attentato, sulla quale per l'istruttoria non ci sono dubbi, è messa in forse dalle contraddizioni di alcuni testimoni. Per tutti i compagni, l'appuntamento è alle nove in tribunale.



Giuricin della «Lista per Trieste»

(A cura di Paolo, Enzo e Bruno)

Due donne a confronto

« ... (Essendo la donna) nell'attuale stato di servitù demoralizzatrice, sviluppata qual'è forzatamente in talune sue facoltà, ed atrofizzata e compressa in altre... mal si può senza una finissima osservazione ed una analisi profonda, scoprirne o presumerne le armomiche proporzioni nel suo stato di normalità ». (A.M. Mozzoni - dalla prefazione a « La servitù delle donne » di J. S. Mill - traduzione di A. M. Mozzoni - Lanciano Carabba s.a.; ma probabilmente 1870).

«...Nell'immaginario sessuale la donna non è che supporto, pi o meno compiacente, della messa in atto dei fantasmi dell'uomo.
Che vi trovi, per esempio, del sedimento

*Che vi trovi, per procura, del godimento,
è possibile, anzi certo....
Non dirò, neppure che desidero... lei*

*Non dirà... quello che desidera, lei.
D'altronde non lo sa e non lo sa più.*

D'altron de non lo sa, o non lo sa più
Come confessò Freud, ciò che riguarda

Come confessa Freud, ciò che riguarda gli inizi della vita sessuale nella bambina è talmente «oscuro», talmente «cancellato dagli anni» che occorrerebbe scavare molto in profondità per ritrovare, dietro le tracce di questa civiltà, di questa storia, le vestigia d'una civiltà più arcaica da cui trarre qualche indizio di ciò che sarebbe la sessualità della donna. Quell'antichissima civiltà non avrebbe certo il medesimo linguaggio, il medesimo alfabeto. Il desiderio della donna non parlerebbe la medesima lingua di quello dell'uomo, e si trova ricoperto dalla logica che dal tempo dei Greci domina l'Occidente». (L. Irigaray - Questo sesso che non è un sesso - Milano, Einaudi, 1978, n. 10).

Milano, Feltrinelli, 1978 p. 19).



Perchè queste didascalie

Un parallelo tra due esperienze storicamente definite (Mozzoni - Irigaray) a cento anni di distanza l'una dall'altra, che senso potrebbe avere? In termini puramente storici, il parallelo è arbitrario e forzato; ma per chi (come me) ha iniziato faticosamente il recupero di un'identità smarrita e/o ignota sarebbe una forzatura, invece, non ripercorrere le tappe del tentativo di conoscenza di sé che le donne hanno operato, come hanno potuto e saputo, lungo la linea obbligata dei condizionamenti socio-culturali continuamente violati e reintroiettati in un interaegire che scandisce ancora pendolarmente la nostra esistenza. Ieri la conquista della parità con l'uomo, dei diritti civili, il riconoscimento della dignità dell'esistenza in una dimensione tutta esterna (sociale) davano un significato eversivo alla lotta delle donne: anche se qualche dubbio affiorava sull'autenticità delle scelte, sull'individuazione dei reali bisogni — come la testimonianza della Mozzoni rivela. Ma gli strumenti per avviare una indagine del profondo erano sconosciuti e Freud cominciava a Vienna le sue ricerche di psicoanalisi, tra avversioni di ogni genere, sul finire del secolo scorso. Oggi sappiamo che le nostre scelte: imposte, reattive, volute-negate hanno un segno che passa dentro di noi, intrecciandosi con la storia (dell'uomo, del podre) e che dobbiamo decifrare se vogliamo esistere per noi stesse. Per questo oggi le lotte di emancipazione hanno un valore limitato, importante ma non prioritario; anzi per alcune di noi si traducono in riassunzione di valori maschili e di modelli «dati», alienanti. Abbiamo scoperto che la nostra verità è altrove: nella sessualità costruita (dagli altri) e a noi ancora ignota se non attraverso i brandelli dei difficili rapporti tra noi: dolcezza e aggressività, accettazione e rifiuto: il sado-masocismo dei rapporti tra noi. « E se tante volte insisto... è per ricordarti, ricordarci che noi non ci tocchiamo se non nude. E che per ritrovarci così, abbiamo molto da svestirci. Da tante rappresentazioni e apparenze, che ci allontanano l'una dall'altra. Ci hanno così a lungo avvolte secondo il loro desiderio... che abbiamo dimenticato la nostra pelle ». (L. Irigaray, Questo sesso, p. 180).

Anna Maria M



Questo è il profilo di una tranquilla signora lombarda, che a cavallo tra la politica ufficiale dell'Italia post-risorgimentale e umbertina si è sbarazzata di lei. E anche nostro: perché possiamo presentarla se a chi ha voglia di riscoprirla

Di famiglia milanese — padre ingegnere-architetto, madre nobildonna — Anna Maria Mozzoni matura le sue riflessioni sulla condizione delle donne in coincidenza con le guerre risorgimentali, l'unificazione nazionale, il sorgere del partito democratico-mazziniano di opposizione, al quale appartiene. Ma le sue radici culturali sono illuministiche, affondono nel laicismo settecentesco dei lombardi Verri

e Beccaria, dai quali la Mozzoni eredita l'intelligenza concreta ed analitica, la spregiudicatezza nell'affrontare i problemi, la fiducia nella possibilità di conquistare diritti e dignità democratico-borghesi. Le battaglie ideologiche che sostiene in questa direzione sono a favore delle donne, sulle quali a destra come a sinistra si cominciava a costruire l'immagine retorica e familiistica della serena donna di casa.

L'angelo del focolare

« Vi è un angelo nella famiglia », scrive G. Mazzini in quegli anni di rifondazione del regno sabaudo, « che rende con una misteriosa influenza di grazie, di dolcezza e d'amore il compimento dei doveri meno amaro. L'angelo della famiglia è la donna madre, sposa, sorella! ».

La Mozzoni nella sua prima opera *La donna e i rapporti sociali*, pubblicata a Milano nel 1864, non ha esitazioni nel polemizzare con il vecchio uomo politico, al cui partito è pure legata, ma anche con quanti, intellettuali religiosi e laici, vecchi e nuovi legislatori, vivi e defunti hanno imbastido addosso alle donne l'abito stretto del ruolo sociale: « Il matrimonio, anche ridotto ad istituzione religiosa, consacrò nelle sue formule la violenza e lo invilimento della donna... Non dite più che la donna è fatta per la famiglia; che nella famiglia è il suo regno e il suo impero! Le

son queste poetiche iperboli e vacue declamazioni come mille altre di simile genere!... » E a proposito dell'attività delle donne e dei limiti a questa impostasi scrive ancora: « Non foste voi viste pochi anni or sono, durante la guerra dell'indipendenza, tutte quante trasformate in infermiere?... E non forse voi fondaste sotto mille persone e denominazioni scuole, asili, istituti di educazione per i figli del popolo?... Ma se tutto ciò bastava in altri tempi di più scarsa luce intellettuale a far di voi gli angeli dell'umanità, ciò è troppo poco per oggi in cui la filosofia deve averci meglio illuminate sui veri interessi dell'umanità specie... ».

specie... ». A conclusione della sua analisi, la Mozzoni propone un progetto di riforma incentrato sulle rivendicazioni delle donne all'istruzione, al lavoro e alla parità dei diritti con l'uomo dentro e fuori il matrimonio.

Le riforme

Le richieste, le proposte, i progetti legislativi sono una costante dell'attivissima vita di A. Maria Mozzoni, ci rivelano la sua fiducia nelle trasformazioni istituzionali, il suo bisogno di utilizzare ogni spazio, anche minimo, per agitare comunque il problema della « servitù delle donne » (di tutte le donne) come dice il titolo dell'opera di Stuart Mill che lei stessa traduce in italiano nel 1870. Durante l'arco della sua vita di adulta (nata nel 1837, esordisce nell'attività pubblicistica e politica nel

1864 e continua fin
1920, pochi mesi
della morte) la M
viaggia, scrive, fonda
mitati per il voto p
alle donne, collabora
rivista quindicinale
donna (redatta da
donne), tiene conferenze
in vari circoli cultur
liani, partecipa a convegni
internazionali, invia
zioni a ministri su
problema del nuovo cod
vile e penale (che lo
unitario si accingeva
rare sotto la guida
giurista Zanardelli),
problema dell'istruzione
femminile, ecc.

L A D O

— 1 —

Il separatismo

Ciò che la distingue da altre femministe dell'epoca in Italia ma anche all'estero è la consapevolezza della specificità del problema della donna, che questa può affrontare in un momento di separazione e di autonomia dall'uomo. Verso gli ultimi decenni del secolo è viva tra le femministe europee la discussione sull'opportunità o no di fare riunio-

ni separate di donne
discussione che diceva
donne quanto l'al-
si svolgeva con gran
more in quegli anni
prostituzione.

La Mozzoni ha
proposto
un problema della separa-
zione della posizione am-
bita ma chiara: confron-
tare l'uomo, sempre e
sempre i livelli, ma nece-
ssariamente una creazione e que-
sperta di spazi tra
che vanno dal la-

due o tre cose

che so
di...

Avvisi ai compagni/e

I COMPAGNI del « circolo culturale programma » stanno sviluppando un centro di documentazione sulle lotte proletarie degli ultimi anni e sui processi di ristrutturazione dell'apparato economico e statuale. Chiediamo ai compagni di collaborare portandoci giornali, riviste, pubblicazioni e materiali volantini, documenti della sinistra, possiamo pagare qualcosa per cose interessanti o annate complete. Il centro di documentazione è aperto il pomeriggio in via dei Marsi 20 (Son Lorenzo) - Roma.

SIAMO un gruppo di Segretarie Organizzate degli Studi Professionali di Torino e ci interesserebbe conoscere e metterci in contatto con altri gruppi o persone interessate a portare avanti una lotta contro lo sfruttamento in atto dai nostri datori di lavoro, e allo scopo diamo come riferimento la sede di LC di Torino, corso S. Maurizio 27, tel. 011-835695, oppure telefonare o scrivere a Fiorella via Cravero 33-31, Torino, tel. 011-267578.

ALLENAMENTI alle terme continuando gratuitamente i corsi autogestiti di atletica leggera e educazione fisica generale, appuntamento martedì, giovedì e sabato alle ore 18,45 presso lo studio delle Terme di Caracalla al chiosco interno.

AGLI STUDENTI medi (82) fermati il 30 gennaio 1978 durante la manifestazione per il « no al confine » a piazzale Clodio; ci hanno denunciato a piede libero per adunata sediziosa. Sono arrivati i mandati di comparizione per il 13 luglio 1978, vediamoci alla cronaca romana, lunedì 10 alle ore 18.

CAMPAGNO cerca alloggio per Urbino durante i seminari di David Cooper, presso la facoltà di semiotica e linguistica dal 10 luglio al 30 luglio, chiedere di Umberto, telefono 06-6561363 - 6564068.

CAPO d'Orlando (Messina), tutti i compagni che si trovano in vacanza a Capo d'Orlando dal 1. luglio al 22 agosto e che hanno voglia di fare attività politica che telefonino al 91491-0941 ore 13, chiedere di Piero.

AVVISI PERSONALI

IF you can locate Elen Cantarow urgent she call her father. A Urbino un compagno cerca post-letter quasi gratuito per il mese di agosto per seguire corso estivo all'Università, scrivere o telefonare a Marco Moshnini, via Monte da Po 11, Torino, tel. 011-891838.

SIAMO tre compagni di Milano non abbiamo alloggio, cerchiamo lavoro a ore o altro. Nessuno che sappia indicarci un'alloggio economico o punti di riferimento come indirizzi di alcuni collettivi femministi milanesi? Qualcuno a ci aiuti, telefono 02-5393782 dopo le 14, Giovanna, Franca, Rl.

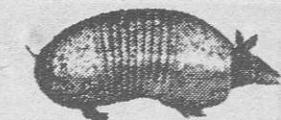
SONO una compagna di Sesto S. Giovanni (MI) e vorrei frequentare Brera serale. Però abito in zona ospedale e cerco compagni-e disposti a frequentare e a fare la strada sino alla metropolitana insieme a me. Telefonare tutti i giorni (meno il sabato e la domenica) di mattina; possibilmente dalle 9 alle 11,30, chiedendo di Claudio allo 02-2476579, ciao.

HO UNA maledetta congiuntivite agli occhi cause di bruciore o di fotofobia, se ci fossero compagni-e a conoscenza di cure naturali od omopatiche, telefonateci urgentemente perché non mi fido di curarmi con gli antibiotici o cose simili, Stefano, 06-6373544.

PEPPE di Civita Castellana. Vorrei risentirti, non posso venire ad trovarci a Fabbri, parliamo di organizzare il viaggio insieme fatti sentire, telefono anche se non hai intenzione di partire, ciao, Anna 06-6218891 oppure prova a chiamarmi da Stefano 06-6373544.

SAURA di San Sepolcro (AR) mettiti in contatto con Massimo di Busto Arsizio (anche attraverso un annuncio sul giornale).

COMPAGNI nonostante tutto ho ancora fiducia in voi anche se non ce l'ho in me stesso. Ho bisogno di un compagno di psichiatria democratica, una persona di fiducia che mi aiuti, esagero ancora, ma sto morendo lentamente ogni giorno in preda a meccanismi autodistruttivi, da solo non ce la faccio, telefonate a questo numero (delega ancora) 0774-4902 lascia-



te un numero cui rivolgerti presto.

CARI compagni, sto cercando un modo per esprimermi per comunicare, per dare qualcosa ma non è semplice, forse semplicemente perché non riesco a trovare la gente giusta che mi dia una mano, prego chiunque abbia notizie, indirizzi, ecc. di gente o gruppi i compagni o collettivi o qualsiasi altra cosa che fanno o che insegnano mimo, improvvisazione, maschera, clown, ecc., di mettersi in contatto con me telefonando allo 06-6111539 e chiedendo di Silvia.

GIOIA del « Carlo Levi », qui il sole non è come a Milano. Questo ti fa pensare ti devo dare un pensiero grande grande (come al solito) e vorrei dirti tante cose. Guarda il sole (di Roma) e poi fatti viva, con tanto di tutto, Alessandro.

ANNA, vivere insieme? Come? Quando? Venezia, Amalfi, Capo Rizzuto. Sempre? Sono con te anche adesso che sono lontano, e impazzisco dal desiderio di rivederti e come è scritto sull'agenda al 26 luglio « A pugno chiuso e con tutto l'amore possibile », Chicco.

SONO un compagno gay e cerco compagni della mia zona. Io ho 30 anni, ciao, scrivetemi, C. I. 28563452 - Fermo Posta Centrale - Firenze.

Mi sono rotto i coglioncini di leggere Lotta Continua e non fare un cazzo per cambiare la società di merda. Compagni di Pordenone (possibilmente della mia età - 14 anni) se anche voi vi siete rotti, scrivete ad Andrea Turrin, via Vial di Romans 160 - Cordenons (PN).

NICOLA, sono tuo cugino Giorgio, mettiti al più presto in contatto con me, è importante, il mio indirizzo è: Ostia: via delle Gondoli 141, tel. 06-6610109.

LIVORNO, cerco il campogno di Livorno che studia agraria a Pisa, conosciuto il 24 giugno in occasione del sit-in per Valutti. F.to Barbara Barbaro, via Bonomi 60 - 00139 Roma, scrivi presto!

CAMPAGNO romano che per causa lavoro si deve trasferire a Milano, cerca urgentemente stanza anche da dividere (sono disposto a spendere fino alle 60.000 lire), telefonare a Gino, 06-4502236.

CERCO ospitalità a Roma nei giorni 28, 29, 30 luglio, Laura Sartori, via Cavour 10 - Torino.

CONVEGINI

APPUNTAMENTO del teatro di strada e della stampa gay. Si svolgerà da lunedì 24 luglio a domenica 6 agosto nell'Ardeche, a un'ora di strada da Avignone (Francia).

in una grande casa con terrazza e giardino per il campeggio.

I motivi principali di questo appuntamento sono: un intervento degli omosessuali al Festival di Avignone con « teatro di strada » creatività per quanto riguarda il cinema, fotografia, musica ecc. lanciare la nuova sinistra gay francese. Oltre scambio tra i diversi gruppi esteri. Per informazioni telefonare a Parigi 5437805, 5430766, 3710754, recapito postale Le Bitoux, B.P. 39, 7551 Paris CX, France; oppure rivolgendovi alla redazione di Lambo.

AGOSTO 1978: Torna la Generazione, comunicato n. 2

COME già avvertito il 25 giugno, la Generazione degli Anni Sessanta sta trovando la maniera per incontrarsi. Si tratta di un raduno con una durata di tre giorni, nel corso dei quali si prenderà il sole, si canterà e si farà l'amore. Nelle pause tra queste fondamentali necessità si analizzeranno, dibatteranno, squerteranno gli enigmi e i problemi che ruoteranno su queste indicazioni di massima:

- 1) I modelli di riferimento della Generazione;
- 2) L'assenza dei modelli di rif. di questa generazione;
- 3) Responsabilità politiche della Generazione come dimissionaria di un compito;
- 4) Le cause dell'imborghesimento e quelle della frantumazione;
- 5) La situazione attuale;
- 6) Possibilità e scadenze,

A GELA, domenica 9 luglio si terrà una riunione ecologica in bicicletta. Il giorno 7 e 8 si terrà in piazza Umberto I, una mostra contro l'inquinamento. Perché una manifestazione ecologica a Gela? Perché Gela a causa dell'ANIC ha subito l'inquinamento dell'aria e dell'acqua. Perché tutti tacciono ed ora che qualcuno pensi, dissentira, iotti. Perché vogliamo porre all'attenzione di tutti il diritto di tutti gli uomini alla vita. Perché crediamo che il lavoro non significa automaticamente la distruzione della natura, ma è il profitto capitalistico che è causa dell'inquinamento. Perché crediamo che la scienza debba essere rivolta verso il benessere dell'uomo e non verso il suo annientamento. Perché in bicicletta? Perché la bicicletta non inquina. Perché ci abituiamo ad usare le gambe che la civiltà dell'automobile non ci vuole far usare. Perché vogliamo che una giornata di lotta sia anche una giornata in cui si sta insieme

con gioia. Perché affrontare i problemi sociali non significa fare i musoni. Perché si può vivere con gioia il proprio impegno sociale. Perché... Perché... e tanti altri perché. Per informazioni rivolgersi a Emanuele Ruivo presso Radio Gela, tel. 7955.

VIADANA (MN), il consiglio di zona della frazione Nord Viadana sta raccolgendo firme per una proposta di legge per fare un parco regionale sul fiume Oglio (che è l'unico fiume lombardo che non è ancora una fogna a cielo aperto), occorrono 50.000 firme autentiche, noi antinucleari di Viadana ci stiamo facendo un culo così per portare avanti l'iniziativa insieme al Consiglio di zona. Ci mancano solo poche centinaia di firme per raggiungere il tot di 50.000, la raccolta finisce il 20 luglio, i compagni della zona, soprattutto quelli di Casalmaggiore, Gussola, Mairignana Po, sono pregati di farsi vivi telefonando a Marino, 81970 oppure Ettore 81225.



Antinucleare

Telefonare
tutti i giorni entro
le 13
fino a giovedì,
chiedendo
di Giancarlo,
Daniela,
Biagio e Cira.
571798 - 5740613
5740638 - 5742108



PUBBLICHiamo oggi un elenco aggiornato al 20 giugno dei compagni detenuti nelle carceri speciali. Abbiamo intenzione di seguirne tutti gli eventuali trasferimenti, perciò abbiamo bisogno dell'aiuto dei compagni e detenuti e non che ce ne diano tempestivamente notizia scrivendo o telefonando al giornale.

TRANI: Fabrizio De Rosa, Mattia Pietro, Ventrice Bruno, Perfetti Giovanni, Chiordin Giuseppe, Tarallo Antonio, Zinga Mimmo, Bosso Luigi, Arzedi Giovanni, Cascini Franco, Melaragno Fernando, Pezzino Nino, Pastore Riccardo, Caputo Enzo, Fontana Enzo, Gabrielli, Bozidar Vulicevic, Zanconi Roberto, Piccinini Raffaele, Senatore Walter, Edmondo De Quartet, Enrico Galloni, Cesare Maino, Attilio Cozzani, Ernesto Rinaldi.

FOSSOMBRONE: Candita Roberto, Nicola Pellecchia, Cesare Anichini, Malagoli Silvio, Pasquale Barillaro, Luigi De Laurenti, Salvatore Roccaforte, Stefano Cavina, Claudio Vicinelli, Italo Pinto, Attilio Casaletti, Franco Brunelli, Carmelo Terranova, Giancarlo Sanna, Ladislao Brandi, Massimo Battini, Giorgio Iuncu.

NOVARA: Pierluigi Zuffada. PER BRUNO di Siracusa. Ri-prenderai a volare, il tuo corpo sarà di nuovo riscaldato dai raggi solari le tue bianche piume, risplenderanno di gioia. Qui a Roma ti pensiamo sempre. Un bacione sugli occhi.

Ricordiamo che è in preparazione un opuscolo sulle carceri (speciali, normali, situazione sanitaria, ecc.). Cerchiamo un'attiva collaborazione da parte di tutti coloro che ci possono fornire informazioni. È importante. Telefonare o scrivere a Carmen presso Lotta Continua.

AI COMPAGNI detenuti che leggono LC, ogni giovedì alle 17 a Radio Sherwood va in onda un programma su repressione, carceri speciali, lotte dei detenuti. Chi, dentro e fuori le carceri, vuol mandare lettere, documenti, ecc. può scrivere a Radio Sherwood presso Com 1 casella postale n. 667 30100 Venezia o telefonare al 31461. La radio trasmette tutti i giorni dalle 14 alle 24 su 100 Mhz per Mestre e 95 per Venezia.

SONO in circolazione due riviste che trattano delle lotte dei detenuti e di tutto ciò che riguarda l'oppressione antiproletaria che passa all'interno delle strutture carcerarie italiane; è evidente l'importanza che hanno questi due giornali nell'incidere l'isolamento e la disgregazione che in questo periodo subiscono i compagni e tutti i

due o tre cose che so di...



Cuore a cuore

CERCASI un compagno-a che sappia darmi un po' di felicità. Sono un ex detenuto. Finora è stato tutto un fallimento, vorrei anche trasferirmi all'estero dove poter vivere cercandoci un lavoro, magari anche stagionale. Vogliamo provare? Severino Frullani, 58020 Caldana (GR).

NAPOLI, cerco compagni-e con i riformisti mi è impossibile stare inoltre vorrei mettermi in contatto con compagni-e che ad agosto vanno a Sorrento, Grazia 081-376047.

TONY D., mi dispiace compagna, continua a lottare per aprire uno spiraglio nel buio che ti circonda e stringi i denti, ciao, con la solita paranoia, Esse.

ERRE, compagna di Milano (lettera a LC del 5 luglio). Il libro del vecchio esiste è leggibile. Ti prego fatti viva. E' importante. Tommaso Boni, Olmata, Castelnuovo di Porto (RM).

CERCHIAMO qualche compagno o compagna disposti a corrispondere con noi. Giovanni e Angelo Fantin, via A. Magistro 21, 74011 Castellaneta (Taranto).

VORREI conoscere compagnie-Cinzia 06-382930.

CERCASI qualche compagno disposto a corrispondere con me oppure che mi telefonino in ore pasti per tenermi compagnia al 02-233459.

COMPAGNA GAY cerca compagnie preferibilmente in Puglia. Scrivetemi. Rispondo a tutte! 31215432 c.i.d. Fermo posta Centrale Bari.

PER boulevard ivre cosa impedisce un rapporto pieno? Parliamone almeno, io ne ho ancora bisogno straziante, Emilio Montalto uffugo.

NELLA disperata ricerca di una riformulazione del mio o/lo non velata e contrattata dalle angosce quotidiane che mi attanagliano, cerco Danilo, aereo rimanescente della memoria; ieri compagno di scuola, oggi compagno dell'autonomia di Ravenna; l'unica possibilità di comunicare. Maria... via Marabotto 9 - 48100 Ravenna.

PER boulevard ivre cosa impedisce un rapporto pieno? Parliamone almeno, io ne ho ancora bisogno straziante, Emilio Montalto uffugo.

MUSICA — uomo o donna — cerchiamo, telefonare a Maurizio 030-307511 o trovarsi alla fontana di Piazza Duomo a Brescia con un'orchidea all'occhiello. Collettivo musica AMG.

COMPAGNO artigiano cuoco cerca compagno con pulmino per organizzare banchetti di cucina alternativa itineranti e di artigianato. Rivolgersi entro domenica 9 dietro il tavolo della mensa degli artigiani in piazza Mastai.

PER la raccolta della frutta o ortaggi ai compagni di Cuneo: abbiamo bisogno di

MUSICISTA — uomo o donna — cerchiamo, telefonare a Maurizio 030-307511 o trovarsi alla fontana di Piazza Duomo a Brescia con un'orchidea all'occhiello. Collettivo musica AMG.

COMPAGNO estremamente bisognoso di lavoro anche temporaneo. Ottimo inglese buona conoscenza francese e tedesco; patente auto. Walter 06-7851152

PER la raccolta della frutta o ortaggi ai compagni di Cuneo: abbiamo bisogno di

MUSICISTA — uomo o donna — cerchiamo, telefonare a Maurizio 030-307511 o trovarsi alla fontana di Piazza Duomo a Brescia con un'orchidea all'occhiello. Collettivo musica AMG.

COMPAGNO artigiano cuoco cerca compagno con pulmino per organizzare banchetti di cucina alternativa itineranti e di artigianato. Rivolgersi entro domenica 9 dietro il tavolo della mensa degli artigiani in piazza Mastai.

PER la raccolta della frutta o ortaggi ai compagni di Cuneo: abbiamo bisogno di

MUSICISTA — uomo o donna — cerchiamo, telefonare a Maurizio 030-307511 o trovarsi alla fontana di Piazza Duomo a Brescia con un'orchidea all'occhiello. Collettivo musica AMG.

COMPAGNO estremamente bisognoso di lavoro anche temporaneo. Ottimo inglese buona conoscenza francese e tedesco; patente auto. Walter 06-7851152

PER la raccolta della frutta o ortaggi ai compagni di Cuneo: abbiamo bisogno di

MUSICISTA — uomo o donna — cerchiamo, telefonare a Maurizio 030-307511 o trovarsi alla fontana di Piazza Duomo a Brescia con un'orchidea all'occhiello. Collettivo musica AMG.

COMPAGNO estremamente bisognoso di lavoro anche temporaneo. Ottimo inglese buona conoscenza francese e tedesco; patente auto. Walter 06-7851152

PER la raccolta della frutta o ortaggi ai compagni di Cuneo: abbiamo bisogno di

MUSICISTA — uomo o donna — cerchiamo, telefonare a Maurizio 030-307511 o trovarsi alla fontana di Piazza Duomo a Brescia con un'orchidea all'occhiello. Collettivo musica AMG.

COMPAGNO estremamente bisognoso di lavoro anche temporaneo. Ottimo inglese buona conoscenza francese e tedesco; patente auto. Walter 06-7851152

PER la raccolta della frutta o ortaggi ai compagni di Cuneo: abbiamo bisogno di

MUSICISTA — uomo o donna — cerchiamo, telefonare a Maurizio 030-307511 o trovarsi alla fontana di Piazza Duomo a Brescia con un'orchidea all'occhiello. Collettivo musica AMG.

COMPAGNO estremamente bisognoso di lavoro anche temporaneo. Ottimo inglese buona conoscenza francese e tedesco; patente auto. Walter 06-7851152

PER la raccolta della frutta o ortaggi ai compagni di Cuneo: abbiamo bisogno di

MUSICISTA — uomo o donna — cerchiamo, telefonare a Maurizio 030-307511 o trovarsi alla fontana di Piazza Duomo a Brescia con un'orchidea all'occhiello. Collettivo musica AMG.

COMPAGNO estremamente bisognoso di lavoro anche temporaneo. Ottimo inglese buona conoscenza francese e tedesco; patente auto. Walter 06-7851152

PER la raccolta della frutta o ortaggi ai compagni di Cuneo: abbiamo bisogno di

MUSICISTA — uomo o donna — cerchiamo, telefonare a Maurizio 030-307511 o trovarsi alla fontana di Piazza Duomo a Brescia con un'orchidea all'occhiello. Collettivo musica AMG.

COMPAGNO estremamente bisognoso di lavoro anche temporaneo. Ottimo inglese buona conoscenza francese e tedesco; patente auto. Walter 06-7851152

PER la raccolta della frutta o ortaggi ai compagni di Cuneo: abbiamo bisogno di

MUSICISTA — uomo o donna — cerchiamo, telefonare a Maurizio 030-307511 o trovarsi alla fontana di Piazza Duomo a Brescia con un'orchidea all'occhiello. Collettivo musica AMG.

COMPAGNO estremamente bisognoso di lavoro anche temporaneo. Ottimo inglese buona conoscenza francese e tedesco; patente auto. Walter 06-7851152

PER la raccolta della frutta o ortaggi ai compagni di Cuneo: abbiamo bisogno di

MUSICISTA — uomo o donna — cerchiamo, telefonare a Maurizio 030-307511 o trovarsi alla fontana di Piazza Duomo a Brescia con un'orchidea all'occhiello. Collettivo musica AMG.

COMPAGNO estremamente bisognoso di lavoro anche temporaneo. Ottimo inglese buona conoscenza francese e tedesco; patente auto. Walter 06-7851152

PER la raccolta della frutta o ortaggi ai compagni di Cuneo: abbiamo bisogno di

MUSICISTA — uomo o donna — cerchiamo, telefonare a Maurizio 030-307511 o trovarsi alla fontana di Piazza Duomo a Brescia con un'orchidea all'occhiello. Collettivo musica AMG.

COMPAGNO estremamente bisognoso di lavoro anche temporaneo. Ottimo inglese buona conoscenza francese e tedesco; patente auto. Walter 06-7851152

PER la raccolta della frutta o ortaggi ai compagni di Cuneo: abbiamo bisogno di

MUSICISTA — uomo o donna — cerchiamo, telefonare a Maurizio 030-307511 o trovarsi alla fontana di Piazza Duomo a Brescia con un'orchidea all'occhiello. Collettivo musica AMG.

COMPAGNO estremamente bisognoso di lavoro anche temporaneo. Ottimo inglese buona conoscenza francese e tedesco; patente auto. Walter 06-7851152

PER la raccolta della frutta o ortaggi ai compagni di Cuneo: abbiamo bisogno di

MUSICISTA — uomo o donna — cerchiamo, telefonare a Maurizio 030-307511 o trovarsi alla fontana di Piazza Duomo a Brescia con un'orchidea all'occhiello. Collettivo musica AMG.

COMPAGNO estremamente bisognoso di lavoro anche temporaneo. Ottimo inglese buona conoscenza francese e tedesco; patente auto. Walter 06-7851152

PER la raccolta della frutta o ortaggi ai compagni di Cuneo: abbiamo bisogno di

MUSICISTA — uomo o donna — cerchiamo, telefonare a Maurizio 030-307511 o trovarsi alla fontana di Piazza Duomo a Brescia con un'orchidea all'occhiello. Collettivo musica AMG.

COMPAGNO estremamente bisognoso di lavoro anche temporaneo. Ottimo inglese buona conoscenza francese e tedesco; patente auto. Walter 06-7851152

PER la raccolta della frutta o ortaggi ai compagni di Cuneo: abbiamo bisogno di

MUSICISTA — uomo o donna — cerchiamo, telefonare a Maurizio 030-307511 o trovarsi alla fontana di Piazza Duomo a Brescia con un'orchidea all'occhiello. Collettivo musica AMG.

COMPAGNO estremamente bisognoso di lavoro anche temporaneo. Ottimo inglese buona conoscenza francese e tedesco; patente auto. Walter 06-7851152

PER la raccolta della frutta o ortaggi ai compagni di Cuneo: abbiamo bisogno di

MUSICISTA — uomo o donna — cerchiamo, telefonare a Maurizio 030-307511 o trovarsi alla fontana di Piazza Duomo a Brescia con un'orchidea all'occhiello. Collettivo musica AMG.

COMPAGNO estremamente bisognoso di lavoro anche temporaneo. Ottimo inglese buona conoscenza francese e tedesco; patente auto. Walter 06-7851152

PER la raccolta della frutta o ortaggi ai compagni di Cuneo: abbiamo bisogno di

MUSICISTA — uomo o donna — cerchiamo, telefonare a Maurizio 030-307511 o trovarsi alla fontana di Piazza Duomo a Brescia con un'orchidea all'occhiello. Collettivo musica AMG.

COMPAGNO estremamente bisognoso di lavoro anche temporaneo. Ottimo inglese buona conoscenza francese e tedesco; patente auto. Walter 06-7851152

PER la raccolta della frutta o ortaggi ai compagni di Cuneo: abbiamo bisogno di

MUSICISTA — uomo o donna — cerchiamo, telefonare a Maurizio 030-307511 o trovarsi alla fontana di Piazza Duomo a Brescia con un'orchidea all'occhiello. Collettivo musica AMG.

COMPAGNO estremamente bisognoso di lavoro anche temporaneo. Ottimo inglese buona conoscenza francese e tedesco; patente auto. Walter 06-7851152

PER la raccolta della frutta o ortaggi ai compagni di Cuneo: abbiamo bisogno di

MUSICISTA — uomo o donna — cerchiamo, telefonare a Maurizio 030-307511 o trovarsi alla fontana di Piazza Duomo a Brescia con un'orchidea all'occhiello. Collettivo musica AMG.

COMPAGNO estremamente bisognoso di lavoro anche temporaneo. Ottimo inglese buona conoscenza francese e tedesco; patente auto. Walter 06-7851152

PER la raccolta della frutta o ortaggi ai compagni di Cuneo: abbiamo bisogno di

MUSICISTA — uomo o donna — cerchiamo, telefonare a Maurizio 030-307511 o trovarsi alla fontana di Piazza Duomo a Brescia con un'orchidea all'occhiello. Collettivo musica AMG.

COMPAGNO estremamente bisognoso di lavoro anche temporaneo. Ottimo inglese buona conoscenza francese e tedesco; patente auto. Walter 06-7851152

PER la raccolta della frutta o ortaggi ai compagni di Cuneo: abbiamo bisogno di

MUSICISTA — uomo o donna — cerchiamo, telefonare a Maurizio 030-307511 o trovarsi alla fontana di Piazza Duomo a Brescia con un'orchidea all'occhiello. Collettivo musica AMG.

COMPAGNO estremamente bisognoso di lavoro anche temporaneo. Ottimo inglese buona conoscenza francese e tedesco; patente auto. Walter 06-7851152

PER la raccolta della frutta o ortaggi ai compagni di Cuneo: abbiamo bisogno di

MUSICISTA — uomo o donna — cerchiamo, telefonare a Maurizio 030-307511 o trovarsi alla fontana di Piazza Duomo a Brescia con un'orchidea all'occhiello. Collettivo musica AMG.

COMPAGNO estremamente bisognoso di lavoro anche temporaneo. Ottimo inglese buona conoscenza francese e tedesco; patente auto. Walter 06-7851152

PER la raccolta della frutta o ortaggi ai compagni di Cuneo: abbiamo bisogno di

MUSICISTA — uomo o donna — cerchiamo, telefonare a Maurizio 030-307511 o trovarsi alla fontana di Piazza Duomo a Brescia con un'orchidea all'occhiello. Collettivo musica AMG.

COMPAGNO estremamente bisognoso di lavoro anche temporaneo. Ottimo inglese buona conoscenza francese e tedesco; patente auto. Walter 06-7851152

PER la raccolta della frutta o ortaggi ai compagni di Cuneo: abbiamo bisogno di

MUSICISTA — uomo o donna — cerchiamo, telefonare a Maurizio 030-307511 o trovarsi alla fontana di Piazza Duomo a Brescia con un'orchidea all'occhiello. Collettivo musica AMG.

COMPAGNO estremamente bisognoso di lavoro anche temporaneo. Ottimo inglese buona conoscenza francese e tedesco; patente auto. Walter 06-7851152

due o tre cose che so di ...

strumenti popolari;
— falegnameria;
— ceramica;
— tessitura.

Insieme per fare - Piazza Roccamelone 9 (Montesacro) - Tel. 06-894006 - Roma.

CENTRO alternativo di salute a Roma. Erboristeria, agopuntura, massaggi, psicoterapia individuale e di gruppo. Corsi di erboristeria e agopuntura. Telefonare 06-6378651. Psicoterapia di gruppo. Prenotazioni per settembre. Tel. Giovanna 06-326343.

A MONTE S. Michele (Greve) in mezzo al Chianti, turni settimanali in agosto per intrecciare vimini, raccogliere e lavorare erbe, conoscere e fare altre cose della tradizione contadina locale (cucina, canto, ballo, poesia improvvisata, ecc.). Si può iscriversi o saperne di più al « Centro

tro Artigiano Vacanze » presso Libreria Cionini, via Morandi 22 50141 Firenze. Telefono 055 4377697. Ciao, Giotto Scaramelli.

TERRA fa ricerche su tecnica del movimento e voce. Dona insegnano Hata Yoga. Insieme cercano una sintesi formando un laboratorio: « il Cielo » Via Natale del Grande Roma (Trastevere). Per informazioni venire direttamente il martedì e il mercoledì dalle ore 16 alle ore 18 CORSI di nuoto a prezzi popolari per mese di luglio presso piscine: Sospello, Colletta. Iscrizione Arci-Uisp Torino Via Accademia Albertina 10. Per informazioni rivolgersi telefonando 512037 prefisso 011.

- Tim. Vassou 17 - Athens 602 - Greece - Tel. 3607643; G.L.H. - 107 rue Haxo - 75020 Paris - France - tel. 5430766; LAMBDA - C.P. 195 - Torino (Italy) - tel. 011-798537. Telefonate alla redazione di LAMBDA per organizzare un viaggio collettivo da Brindisi. Per ulteriori informazioni acquistate tutti i giorni Lotte Continua e magari ci sarà l'opportunità di dirvi qualcosa di più, saluti gay.

CERCHIAMO compagni-e che vogliono passare il mese di agosto in Francia e Spagna, telefonare ore pasti a 0586-408996 o a Piero 8586-802954. SIAMO due ragazze e 3 ragazzi, andiamo sulle isole greche dal 29 luglio al 20 agosto. Cerchiamo compagni-e interessati, telefonare a Maurizio 02-6889825 ore pasti oppure matinata.

SIAMO alcuni-e compagni-e di Prato, mescolatini coppie e non, motorizzati e non ma nell'insieme abbastanza autonimi; stiamo organizzando per agosto un « mucchio selvaggio » per andare a scorazzare in Grecia.

Chiunque, gruppi o individui, voglia aggregarsi, farci proposte, farci vivo con annuncio sul giornale o telefonare ore pasti a Gianfranco 0574-464029.

COMPAGNO cerca gente per organizzare viaggio in Oriente dalla fine di agosto in poi, Gianni Dottorini 06-8271307.

CERCO compagno-a per viaggio in agosto dove la mente ci porta, Accardo Antonio, via S. Mattia 66 - Napoli, 081413234, telefonare dalle 14 alle 16.

COMPAGNO greco rimasto solo cerca compagna per vacanze in qualche isola greca, Lino - via Dalmazia 49 - 43100 Parma.

NORD Pakistan o Nepal andremo in due, uno e una a settembre, tutto da definire senza impegni, se c'è qualcuno interessato telefonare allo 011-746071 chiedere di Pierluigi.

COMPAGNO gay cerca compagno per viaggio agosto a Londra, scrivere a patentato n. 2039472, Fermo Posta Centrale - Napoli.

SONO una compagna di Milano e per questa estate ho in programma una vacanza in Scozia con 3 miei amici, ma vorrei che venisse con me anche almeno una compagna di Milano. Telefonare con urgenza al 8258-344 e chiedere di Sandro.

PER L'IRAQ e la Turchia compagno cerca compagni. Conosco benissimo le lingue. Mettersi in contatto con Vittorio Vigne, 1. vicolo del Piano 31, 60044 Fabriano (Ancona). Tel. 0732/21644, lunedì, giovedì, venerdì, ore 18-19.

CORSICA. Antonio vorrebbe nel mese di agosto andare in Corsica, ma sembra che a Milano e in tutta Italia sia stato l'unico ad avere questa idea. Dimostriamogli che non è così. Tel. Antonio Petrone, 02/362878, ore pasti, indirizzo: via Riccione 9, 20156 Milano.

CERCO contatti e compagnie per viaggio in Francia in agosto. Giovanna, tel. 06/862389.

CERCO compagni con moto, delle Marche (preferibilmente ma non necessario) disposti a fare viaggio di 3 o 4 settimane in Austria, Germania e Jugoslavia. Periodo dall'ultima settimana di luglio. Rispondere con altro annuncio.

SILVANO, Stefano e Walter cercano compagni per viaggio avventura Austria, Ungheria, Jugoslavia, Grecia. Passaggio gratis (T.I.R.) da Milano a Innsbruck. Partenza primi di a-

gosto e ritorno fine mese (20-25 giorni). Spesa massima lire 200.000. Telefonare subito a Silvano 02/90 60 256 ore pasti. COMPAGNO fiorentino, pagando propria quota, cerca per un viaggio in Turchia, partenza prevista 25-30 luglio, ritorno primi di settembre. Preferirei contattare provincia di Firenze. Telefonare ore pasti a Vincenzo 055/47 10 72.

COMPAGNA sola cerca compagni disponibili a partire per Londra dopo il 20 luglio preferibilmente in autostop. Telefonare ore pasti e ore notturne (non oltre le 24) allo 049/33 367 e chiedere di Bianca. Padova.

SIAMO tre compagni, in agosto andremo in Sicilia in vespa. Se qualche compagno del Veneto o altra regione vuole unirsi a noi telefonai al 049/66 73 98, ore pasti. F.to Fabio, via U. Giordano 53, Abano Terme.

AGOSTO-settembre vado a Parigi chi vuole venire si faccia avanti, garantisco spese 50 per cento. Se no resto a casa ed è peggio per tutti specie per me! Miola Gerardo, via D'Annunzio 52 - 74012 Crispiano (TA), tel. 080-724939.

CERCO compagni per fare un viaggio in Grecia ad Agosto, telefonare al 02-4235683, Daniele Del Zoppo, via Pestalozzi 1.

HO un mese a disposizione all'incirca dal 20 luglio al 20 agosto e vorrei andare in moto in Grecia, Turchia e Jugoslavia, mi piacerebbe partire con una compagnia ed avere informazioni di ogni tipo su questo itinerario (centri di artigianato, ostelli e in genere « le cose da non perdersi »), Livorno 0586-825871, Roberta Monticini, via Palestro 11.

QUESTA estate vogliamo andare in Corsica, chi da notizie su camping, sulla costosità della vita ed altre notizie, telefonare 06-3563007, solo Roberto alle ore 20-21 escluso sabato e domenica.

COMPAGNA « provata dalla vita » in partenza per un viaggio in Grecia con coppia di amici cerca gradevolissimo compagno di viaggio preferibilmente milanese (partenza 24-26 luglio), Bologna, Elisabetta, telefono 27 72 53.

PER UN VIAGGIO Oriente-India in agosto-settembre, cerchiamo compagni-i con automezzo per dividere spese e socializzazione spedizione. Tel. ad Anna ed Alida 06-4756092, pomeriggio sera.

RAGAZZO e ragazza con vecchia moto (500 cc) cercano compagni di viaggio con moto per vacanza-avventura in Egitto e d'intorni. Tutto da discutere. Spesa prevista lire 400.000 a persona. Tel. 02-733004. Sergio.

PER viaggio in Grecia in settembre cerco studenti-greci che vogliono visitare insieme a me le isole dell'Egeo ancora selvagge, telefonare al 06-3583724 e chiedere di Robby.

Compagno-a che voglia venire a LONDRA in luglio-agosto o agosto-settembre o che possa indicarmi qualche indirizzo di compagni disposti ad offrirmi alloggio in cambio di piccoli lavori in casa o come baby-sitter, telefonare al 06-2775561 dopo le 20.30.

CERCO compagno-a che venga a Londra a fine settembre. Se qualcuno mi fornisce indirizzi per lavoro o alloggio grazie. Scrivete a Max Harrison, via Arguata 23-71 - Torino.

CERCA compagni per il mese di agosto per viaggio, Antonello 06-855692, ore pasti.

percepire l'altro. La politica sarebbe dunque quel che deve mantenere questo « campo » omogeneo, ponendosi come modello celeste e pacifista, cioè veramente guerrafondaio I « bagni di sangue » del nazismo o dello stalinismo non sono semplici aberrazioni da dimenticare ma sorgono dalla stessa favola d'amore che predica ogni buon discorso politico.

Miller ha poi specificato come, tuttavia, queste riflessioni non portino ad affermare l'esistenza di un discorso politico universale, in quanto è proprio in questa ipotesi che ciascun discorso politico cerca di porre la propria differenza dall'altro. Come dire insomma: « Io sono più buono di te, perché sono più simile al Più buono di tutti ».

Posto così il legame tra il discorso politico e il monoteismo, Miller proseguiva con un'articolazione specificatamente analitica che, riprendendo Freud e Lacan, arrivava a porre il problema della Religione dello Stato. Ed era questo il punto intorno a cui vertevano sopra tutto i vari interventi e relazioni dei membri dell'Associazione Psicanalitica Italiana, ponendo anche in maniera precisa i vari nessi che questa questione ha con la clinica psicanalitica.

Ciò che veniva provocatoriamente proposto era questo: mentre dal '68 in poi tutt'al più si osava sottolineare un eventuale interesse per gli effetti politici della pratica psicanalitica, ciò che ora

risulta chiaro è che l'interesse sta negli effetti analitici della politica.

La politica si trova così destituita dal suo primato religioso e si rifà sentire l'urgenza della questione culturale. Non a caso il mensile di prossima uscita « Spirali. Giornale Internazionale di cultura » sorge proprio da questa spinta. Con un numerosissimo Comitato internazionale di collaboratori (circa 200 membri di 31 paesi), dedicherà la parte monografica del suo 1. numero allo Stato, cioè alla nuova religione del XX secolo che da esso prende il nome.

Italo Bassi (membro dell'Associazione Psicanalitica Italiana).

PUBBLICAZIONI ALTERNATIVE

LAMBA (giornale di controcultura del movimento gay) C.P. 115 Torino, tel. 011-798537, comunica che nelle librerie democratiche o riconosciute direttamente alla redazione si può entrare in possesso del prestigioso numero estivo del periodico gay che tratta i seguenti argomenti: vacanze gay a Zakinthos e ad Avignone; esperienze di un omosessuale a New York; tre pagine autogestite dalle Brigate Saffo; a proposito del Convegno di Bologna e del Congresso del FUORI; e poi foto, fumetti, piccoli annunci, recapiti gay italiani ed esteri. Abbonati utilizzando il c.c.p. numero 2-24811 intestato a Felix Cossio.

CERCO COMPAGNI-E a cui piace il lavoro agricolo, per discutere di costruire l'azienda o cooperativa su basi comunitarie. Telefonare da lunedì a venerdì dalle 19 alle 20.30, 02-3553508.

CERCO compagni-e interessate a costituire (professionalmen-

te, seriamente e non per esperimento) o che già stanno facendo, cooperative o esperienze di produzione agricola e artigianale in Calabria o nel Cilento. Telefonateci la sera dopo le 21 o la mattina prima delle ore 9. Paola Corso, Napoli via Terracina 311. Telefono 636283.

VACANZE ITALIA

PER NON FARE le solite ferie del cazzo, cerco idee alternative, dato anche il pericolo ristretto che mi hanno concesso (12-20 agosto) devo cercare di non sprecarle. Ho una macchina, una tenda e voglia di conoscere gente nuova. Chi mi può aiutare scriva a Girolamo Dalla Betta, via Tacchini 4, 31053 Pieve di Soligo (Treviso).

SUL LAGO di Campotosto (L'Aquila) a m. 1.500 cedo piccola casa di montagna con terreno attrezzato per ospitare diversi compagni. Tel. Roma 78 51 493.

CERCA operaio cerca una allegra poetica fantastica compagnia che gli indichi per le sue ferie di agosto un posto che si immagina così: un braccio verde di mare che lambisce un bosco, dormire la notte in un letto di aghi di pini baciati dal latte azzurro della luna. Posseggo una tenda 3-4 posti e qualche soldo della mia paga di metalmeccanico « garantito ». Scrivere a Tommaso via S. Francesco 8, 70026 Modugno (Bari), tel. 080/56 95 75, ore pasti.

MICHELE (3 anni) e sua mamma cercano ospitalità per agosto in qualsiasi posto di villeggiatura, dividendo le spese. Scrivere a Marina Corzani, via P. Vallicelli, 47100 Forlì.

DANIELA che offre ospitalità a Loano, come faccio a mettermi in contatto con te. Luca 06/62 04 15.

PER I COMPAGNI che hanno deciso di passare le vacanze in Sicilia e desiderano informazioni di tutti i tipi, dai prezzi dei campings ai giri turistici alternativi, dai luoghi di divertimento alle informazioni di tipo storico, archeologico, artistico e naturalistico. Possono rivolgersi a Mario Cossetti, via Malta 47, 93100 Caltanissetta. Tel. 0934/33 273.

DANIELA Pollicito, viale S. ALESSANDRO 31-3 L'ano (SV), offre ospitalità a una compagnia o compagno per le vacanze estive a casa mia, offre l'alloggio ma il vitto se lo deve procurare perché non ho soldi.

VOLENDO iniziare un viaggio che si propone di cambiare le squallide condizioni di vita nelle quali mi trovo, cerco una compagnia nella medesima situazione aperta al dialogo, telefonare a Fabio 041-761792.

E' APERTO a Sarmico sul lago d'Iseo il Lido Nettuno (camping bar) gestito da compagni della cooperativa « lavoro e cultura » di Sarmico. Spiaggia, barche, cabine, molta erba, mosche-

ni, alberi, spazio acqua e musica, sole. Vi aspettiamo. Lido Nettuno, via Predore Sarmico (BG), tel. 035-910402.

PESCATEROLI, Rifugio del Diavolo, pensione completa lire 10.000 al giorno, camping tenda più persona L. 1.000, telefono 0863-88152.

CEDO in uso per breve periodo estivo piccolo residence cinque posti letto. Località Campotosto (L'Aquila), cambio equivalente abitazione in zona interessante. Tel. 06-7851493. Roma

SE ci sono compagni che si trovano a Milano Marittima intorno a luglio, troviamoci davanti al cinema Arena mare tutti i giorni alle ore 16 con LC in mano.

CERCA residente in zona turistica (riviera adriatica) cerca compagnie che vorrebbero passare le vacanze nella zona marina, Aldo Barbaresi, via Dante Alighieri 267 - Macerata, tel. 0533-761397.

CAMPAGGIO, siamo una cooperativa di disoccupati (Coop. L'acqua) quest'estate gestiremo il campeggio comunale di Giannela (Orbetello-Grosseto), perché le vacanze diventino un momento di aggregazione e un modo diverso di stare insieme, tariffe giornaliere: adulti L. 1.100, bambini L. 700, posto macchina L. 200, posto moto L. 100, varie L. 200. Per informazioni telefonare al 0564-861069.

VACANZE ESTERO

IL GAY Liberation Movement of Greece, il G.L.H. (Groupe de libération homosexuel) di Paris e la redazione di LAMBDA (giornale di controcultura del movimento gay italiano) organizzano un incontro-vacanza internazionale in un'isola della Grecia. Il meeting gay si terrà nell'isola di Zakynthos (Zacinto, Zante), all'ovest della Grecia. Il periodo del campeggio parte da domenica 6 agosto fino al 27 agosto. Il prezzo della pignone per l'utilizzo di una fattoria che abbiamo a disposizione è di 30 dollari per persona per l'intero periodo, più circa due dollari al giorno per mangiare. La strada da seguire è la seguente: da Brindisi fino a Patrasco con traghetto; da Patrasco fino a Kyllini in bus; da Kyllini all'isola Zakynthos in traghetto. Vi sarà la possibilità di campeggiare con tende in posti ricchi di boschi di ulivi e più. La cucina greca offerta dagli organizzatori sarà soddisfacente. Inoltre si prevedono feste, spettacoli, coordinamenti tra i diversi gruppi... Per informazioni: Nikos Mourtides - Aristodemou 4 - Kolonaki - Athens - Greece - Tel. 730261; Andreas Velissaropoulos

ti del suo libro che più interessano per l'attuale contingenza storico-culturale. Riprendendo la sua tesi che il pétainismo, di cui si tratta nel libro, non è un prodotto casuale nella storia francese, ma è il coerente sbocco dell'« insieme dei discorsi politici francesi che lo hanno preceduto », Miller ha inteso sopra tutto mettere l'accento sull'attuale uniformità e omogeneità dei vari discorsi politici.

DA MARCHAND a D'Estaing, da Mitterand a Chirac, la struttura del discorso politico è la stessa. La politica è sempre il luogo privilegiato in cui bisogna far precipitare l'identificazione dei soggetti-sudditi. Un'identificazione immaginaria e benefica deve così sostenere una struttura sociale uniforme della percezione. Ciascuno deve (credere di

Se vuoi andare, cerchi un alloggio, un passaggio o un lavoro in Francia. Se vuoi fare scambi di corrispondenza o altro con compagni-e francesi puoi mandare il tuo « piccolo annuncio » a:

LIBERATION - 32 rue de Lorraine, tel. 202.90.60 - PARIS - FRANCE, che lo pubblicherà nel suo inserto di piccoli annunci che esce ogni sabato in Francia.

LIBERATION SERVICE DES PETITES ANNONCES

27 Rue de LORRAINE 75019 PARIS

NOME:
RECAPITO:
TESTO:

Cooperative

vacanze

zoni

**e le
riate**

more

**u prosti-
minismo
dell'800**

'900 agitò per
ntari e, natural-
a irriducibile —
più riprese. Con
ppe mediazioni

attuale comune, per esempio, nella rivista *La Mma*, al lavoro salarizzato, quante lo svolgono. In conferenza, tenuta a Roma presso l'Unione Femminista nel 1890, dichiara: «a servizio delle donne durato e dura tanto ragioni affatto speciali, quella dell'essere late le une dalle altre le rispettive case. L'occhio le accomuna, le asciella, permette l'affiancamento e l'organizzazione, profittatene, buttate fuori le vostre idee, comuniate i vostri sentimenti, rientrate nel vostro gabinetto di lettura, le ribellioni che denvi nascono. Voi soffri-

Sul tema della prostituzione si discute dopo il '70 in Italia, Inghilterra, Francia, Svizzera, Germania. L'occasione è data dal tentativo di creare una comune legislazione protettiva contro le prostitute, sul tipo di quella che qualche decennio dopo discriminerà gli anarchici e i sovversivi. La Francia e l'Italia erano i due stati europei dove esisteva una regolamentazione della prostituzione prima del '70; la monarchia inglese cominciava a porsi il problema in quegli anni. Tuttavia in Inghilterra, il tentativo di regolamentare la prostituzione — che significava in pratica creare liste speciali di donne «proclive» alla prostituzione, in genere le più povere, le donne senza marito, quelle pescate fuori di notte, fino alla creazione di

case chiuse controllate — non ebbe esito positivo, perché le leggi sembravano limitative della libertà individuale: e infatti furono abolite dopo una lunga campagna abrogazionista nel 1886. In Italia, dopo una interminabile e infuocata polemica, che coinvolse governo, partiti, singole personalità politiche, femministe (e che gli storici ci hanno pudicamente tacito) la regolamentazione rimase in vigore con mutamenti formali presentati dal governo Crispi e che scontentarono gli aderenti italiani alla Federazione Britannica e Continentale sulla prostituzione, tra i quali la Mozzoni, E. Nathan.

Nel 1920 l'eco della polemica era ancora viva, se Turati intitolò un'articolo alle prostitute salariate dell'amore.

FÉDÉRATION BRITANNIQUE, CONTINENTALE ET GÉNÉRALE POUR L'ABOLITION DE LA PROSTITUTION

SPÉCIALEMENT ENVISAGÉE COMME INSTITUTION LÉGALE OU TOLÉRÉE

FONDÉE LE 19 MARS 1875.

BUREAUX :

Liverpool: 348, Park Road.
Londres: 2, Westminster Chambers, Victoria Street, S. W.
Neuchâtel: *Bulletin continental*, 5, rue du Seyon.
Rome: Comité central italien, 20, via delle Convertite.

E. Section de Législation

Bureau :

Président: M. le professeur J. HORNGUNG, Genève.
Vice-Président: M. Ch. FRIDERICH, ancien conseiller d'Etat, Genève.
Secrétaire: M. James-Georges HUTTOX, Bruxelles.

Délégation du Comité d'honneur:

M. Edmond de PRESSENSÉ, ancien député, Paris;
M. Henry RICHARD, M. P., Londres;
Mme COLMAN, Bristol;

Assesseurs :

Mme ESTLIN, Bristol;
Mme A.-Maria MOZZONI, Legnano;
Mme WIGHAM, Edimbourg;
M. MARCONI, avocat, Reggio (Emilie);
M. R. F. MARTINEAU, conseiller municipal, Birmingham;
M. Henry J. WILSON, Sheffield.

Bibliografia

Una antologia degli scritti di A. Maria Mozzoni (saggi, articoli, conferenze) è stata pubblicata a cura di Franca Pieroni Bortolotti per l'editore Mazzotta nel 1975: vi è vistosamente assente il dibattito sulla prostituzione, nel quale la Mozzoni ha avuto un ruolo internazionale di primo piano: la sua inchiesta sulle prostitute italiane fu ampiamente riprodotta dai giornali inglesi e usata dall'opposizione parlamentare di quel paese contro le proposte governative di regolamentazione (*Contagious diseases Acts*). Su A. Maria Mozzoni in rapporto al movimento femminile italiano di fine secolo e alla nascita del partito socialista hanno scritto: ancora F. Pieroni

Bortolotti, *Alle origini del movimento femminile in Italia*, Einaudi 1963 e *Socialismo e questione femminile*, Mazzotta 1974; Carla Ravaioli, *La donna e le sinistre storiche in Italia*, in M. Merfeld, *L'emancipazione della donna e la morale sessuale nella teoria socialista*, Feltrinelli 1974.

Nel primo numero di *Differenze* — rivista edita a Roma a cura di vari gruppi femministi di movimento — è stata affrontata la polemica che ha contrapposto la Mozzoni ad Anna Kuliscioff, dirigente del partito socialista: della Mozzoni è stato pubblicato il testo della conferenza tenuta presso la Società mutua fra le sorelle del lavoro di Alessandria



Il privato è politico

A. Maria Mozzoni ha il merito di condurre battaglie d'avanguardia per i suoi tempi, che però la isolano anche dai luoghi «deputati» della lotta politica di quegli anni: l'arretratezza culturale, mascherata da prudenza tattica che caratterizza le scelte dei partiti, la indigna, la spinge ad allearsi solo con le donne in un fare e disfare comitati femminili. Allontanata dal partito mazziniano, si avvicina al partito socialista, alla cui fondazione partecipa nel '92, ma per allontanarsene subito dopo. Con lucida consapevolezza scriveva già nel '90: «Il cristianesimo trovò la donna schiava, e la lasciò serva. La rivoluzione borghese la trovò serva, e la lasciò incapace, interdetta, pupilla. La rivoluzione sociale la troverà minorenne; e come la lascerà? Se interrogo le vostre dottrine, devo credere che ella troverà finalmente la sua intera veste giuridica e la perfetta sua personalità sociale. Ma io sono purtroppo che le azioni degli uomini non sono guidate dalle loro opinioni, bensì dai loro interessi...».

Questa tranquilla signora lombarda, che va in giro per l'Italia perbenista a difendere le prostitute, che polemizza garbatamente con tutti i suoi compagni di strada, sa fare della sua vita, pur nell'isolamento in cui è costretta, un modello di autonomia: in un paese in cui la famiglia è un tempio, lei alleva una figlia avuta da un ignoto amore e le dà orgogliosa

mente il proprio cognome.

prima di sposarsi con un procuratore legale scandalosamente più giovane di lei di dieci anni.

Nata politicamente emancipazionista e riformista, A. Maria Mozzoni ha continuato ad esserlo in contraddittoria solitudine, finendo con il fare del suo privato il più compiuto prodotto politico della sua vita tra due secoli. E poco?



PAGINA A CURA DI MIMMA DE LEO

Didascalie delle riproduzioni: F. Zandomeneghi: «Conversazione». Insegna di una rivenditrice di sali e tabacchi di fine secolo. T. Lautrec: «Salone in rue de Moulins» (1894); «La Goulue entra al Moulin Rouge» (1892).



□ IL NOSTRO TRAVESTITISMO

A proposito della polemica sorta sul 6º Congresso FUORI e pubblicata sulle pagine di Lotta Continua il 5 luglio, vorrei dire alcune parole, come omosessuale ed essendo stato presente al Congresso, quindi parte in causa... Premetto che sono sempre stato piuttosto acceso nel criticare il comportamento dei compagni di qualsiasi gruppo nei confronti delle compagne, tuttavia ciò non toglie che leggendo certi articoli mi prenda lo scoramento per la malafede altrui e per quel settarismo che all'interno dei movimenti di liberazione sessuale è sempre e comunque deleterio e controproducente.

A Maria di Torino voglio ricordare che sul « travestitismo » nostro — di non travestiti veri, tanto per non passare come al solito sulla pelle d'altri —, che ella bolla immediatamente come « caricatura, odio, misoginia », c'è assai da dire, pur se una lettera a un giornale non permette se non una discettazione molto concisa. Al Congresso stesso, in un breve intervento ho puntualizzato quanto peggiore è il trucco « maschile » da parte di un omosessuale, cioè il marcare da maschio, il che è notoriamente assai diffuso.. Ci sono indubbiamente parecchi omosessuali che marciano per caricatura e per misoginia perché non accettano *in sé* la componente femminile dell'essere umano che è duale: quella caricatura diviene la caricatura di un Io che è da esorcizzare a tutti i costi, perché in effetti non c'è niente di più disrompente in questa società che rovesciare il mito del maschio.

Quando ciò avviene per una reale presa di coscienza dell'omosessualità, dovrebbe essere ben chiaro agli occhi delle compagne che il nostro « travestitismo » ha un senso ben preciso come, tra l'altro, una volontà d'essere vicini alla condizione femminile. Dico tra l'altro, perché il nostro desiderio, la nostra gioia di essere tali, è una dimensione affatto nuova per l'uomo e ne siamo perfettamente consapevoli; e vorrei rammentare un ulteriore particolare che, malgrado anni di teoria e di prassi, continua a sfuggire a molte/i: il marcare da « regina » in un gruppo o in un movimento di liberazione (omo)sessuale non comporta necessariamente la gratificazione sessuale.

L'atteggiarsi a « donna », il cercare di essere

anche donna non soccorre nella ricerca del partner, dacché si ricerca un partner che a sua volta sia anche donna. Ora, compagne, credete che per colui che la società definisce e vuole maschio ciò sia facile e gratuito? Per nulla: è l'antinomia della facilità e del gratuito, specie poi se espresso apertamente, e di fatti e non per caso per questa strada passa la « rivoluzione ». Mi (ci) si accusa di assumere degli stereotipi. OK: l'archetipo qual è? Oppure, chiedo, c'è un « tipo naturale »? A questo punto, dovesse usare lo stesso metro di Maria di Torino, che dovrei dire io del marcare al maschile di tante lesbiche? Fare il verso al Padrone da parte di una donna mi sembra ancora più assurdo.

Che ciò sia fatto da un uomo è spiegabile, scusabile (se vogliamo), anche se in tanti omosessuali che presenziano a un congresso o che fanno parte di un movimento fa deglutire a vuoto: qui veramente si assiste a un « travestitismo » trionfalistico, ridicolo, penoso: arrivano i « grandi maschi », aggrappati alla gomma del Sistema che fa credere terre promesse del potere.

Va bene « travestiti » cos'è? E allora, io per esempio, che sono molto spesso una « regina », come devo comportarmi? Chi devo più « mimare »? Nell'immenso *comedia* dell'umano per essere veramente tale dovrei essere androgino: cerco d'esserlo almeno psicologicamente e dalla donna un uomo non può obiettivamente apprendere nulla (tra l'altro, essendo una entità mutila, gli manca pure l'esperienza della maternità) se non quel che la donna appare, ricordando che ciò vale anche per l'uomo; comunque si agisca, si mima: l'importante è il rifiuto consapevole e vissuto quotidiano del ruolo imposto.

Riprendendo infine il testo delle Brigate Saffo (a proposito: che denominazione di cattivo gusto e politicamente incoerente per delle compagne che non vogliono etichette!!): non mi pare che vendere magliette - Fuori, portachiavi - Fuori ecc. mercifichi il termine gay. Non c'è alcun nesso logico né lessicale.

A parte il fatto che io porto al collo una medaglietta d'argento e smalto verde con la lettera Lambda, che mi fu venduta proprio da una compagna delle BS (!), mi infastidisce costatare tanta malafede o voluta ignoranza. È vero che il termine gay è mercificato, ma non è stato certo il FUORI a mercificarlo!! Ciò è avvenuto prima e dovunque e lo dobbiamo oltre che al porno - utilitarismo di Stato anche a una grave miopia di compagni-e: di questo parlavo più di un anno fa in un lungo e particolareggiato articolo su Lambda (allora organo di espressione libera e non « giornale nazionale » come pretende d'essere oggi), dal titolo « Gay? » — poi ri-



preso come capitolo centrale del mio libro *Io, omosessuale* (La Salamandra, 1977) — che forse è stato interpretato come un esercizio letterario privato quando era esplicitamente un invito a riflettere sul significato della parola gay, come occorrerebbe riflettere sul significato di donna e di uomo prima che troppi sciocchi personalismi da ghetto ci spacchino in altrettanti pezzettini (ghetti), col gusto della polemica fine a sé stessa e cioè senza alcun costrutto mentale se non.... questo benedetto Movimento Gay, il quale nasce negli USA alla fine degli anni '60 e a Bologna nel 1978.... E di mezzo? Di mezzo siamo usciti fuori tu, voi ed io. A me non sembra poco.

Francesco Merlini

□ SCRIVO A...

Scrivo a chi non vede, o non vuole vedere il sole, a chi piange nell'alba, perché ti svegli e sei vivo. Scrivo a chi si sente la vita addosso e sa che non pesa come due morti.

A chi piange guardando i giornali di quei giorni.

A quelli che non sanno che è estate che non vogliono vedere i loro manifesti invecchiati, strappati soffocati da altri.

Scrivo a chi non può dimenticare i loro volti, le loro voci.

A chi sa che sono tre mesi oggi.

Scrivo a chi sente vuoto in quei nomi a chi gli parla per ore, e si domanda se possono sentire a chi non può pensare che è finito tutto quella sera.

A quel compagno con i capelli neri sul viso e una giacca di lana che piangeva in quella stan-

za appoggiato al muro.

A lui che doveva aver più diritto di me a piangere.

A chi sa più dalla prima riga, perché scrivo.

A chi non sa che è estate, a chi non sa che è vivo, a chi non sa continuare, a chi non vuole continuare.

Anele

Non so se vi rendete conto della reazione estremamente negativa che è possibile provare anche solo aprendo questa pagina. Non potete uscirne così a parlare della maternità, con toni rosei e misticheggianti, quando, appena dietro l'angolo, c'è in agguato l'incubo degli aborti. È vero, non si può parlare sempre e soltanto di questo, però non capisco neanche perché devo sentirmi soffocare dall'angoscia, e con me penso tutte le donne che passano attraverso questa esperienza, di fronte alle fotografie pubblicate dai giornali.

Come impatto emotivo è stato identico alla sensazione provata leggendo « Chi ha paura di Virginia? », il simpatico fumetto del movimento per la vita.

Senza parlare poi dell'affermazione intorno alla convinzione di cinesi e giapponesi sul bambino appena nato già vecchio di un anno: sarà una profonda e saggia idea orientale, ma a me ricorda Paolo VI e il senso di colpa che, scacciato razionalmente, continua a restare al fondo di me stessa.

Insomma, se è importantissimo affrontare la

comunicazione.

Cosa vuol dire poi sottigliezza grammaticale sul genere maschile di « neonato e feto »? Forse è una professione di acceso femminismo? Siamo davvero bisognose di queste finezze formali?

Non sono riuscita a rendere per intero i miei pensieri, soprattutto perché la mia è una reazione emotiva, viscerale, di rabbia e disagio, difficile da esternare a parole. Una compagna di Milano

□ UN'ORA DI FERMATA ALL'ALFA NON SERVE A NIENTE. PER ALBERTO

« Ciao Carmela », e hai chiuso la porta lasciandoci dietro con lei i tuoi tre bimbi; il caffè era più dolce del solito quella mattina che i raggi del sole trapassavano i vetri delle scale e te.

In strada, fra la gente, ti sei acceso la prima cicca della giornata.

Hai preso il giornale e l'autobus affollato pensando: « Finalmente una bella giornata », ma anche l'Argentina, il Presidente della Repubblica e i figli.

Dall'autobus sei sceso facendoti spazio con gesti consueti alla vista della grande Alfa. E sei subito fra i tuoi compagni di lavoro, qualcuno tuo compaesano il Salvatore, il Franco e gli altri, nonostante tutto sorridenti ma più di tutti i sindacalisti che senza aprir bocca sai già cosa vogliono col loro sguardo da te.

Ti sei cambiato scordando il caldo sole, il caffè e la cicca. Senti addosso la tuta voncia; con lei sopporti come ti hanno abituato, il lavoro che fai.

E non sei più.

Carlo

PS: Ragazzi!, sono molto giù, soprattutto perché non so con chi prendermela e perché di queste cose non se ne parla e perché un'ora di fermata all'Alfa non serve a niente. Vi abbraccio.

IL NUMERO 13 ERA ESAURITO DAPPERTUTTO, NON
UN NUOVO ENORME NUMERO DEL MALE
06 14 00
PERTINI LEGGE IL MALE?
DA 82 ANNI!
MATERIALE PER LA COSTRUZIONE DEL MARE
IL SETTIMANALE CHE OGNI SETTIMANA NON INFORMA, NON FORMA E SPORCA LE MANI D'INCHIOSTRO
500 LIRE DI PESSIMI COLORI

Taranto: assassinata dall'aborto clandestino

« Taranto, 8 - Una donna di 32 anni, Angela Manigrasso, madre di tre figli, è morta nel "centro di rianimazione" dell'ospedale civile "della Santissima Annunziata" per perforazione dell'utero provocata da un aborto clandestino. La donna era stata ricoverata in ospedale mercoledì sera. Era stata accompagnata dal marito, Silvio Musio, di 39 anni, operaio dell'Italsider, su consiglio di un medico di Talsano, una frazione del capoluogo ionico nella quale abitano i Musio. »

Il corpo di Angela Manigrasso è stato posto a disposizione dell'autorità giudiziaria. A quanto si è appreso il marito, interrogato dal sostituto procuratore della repubblica, dott. Minervini, che dirige l'inchiesta, ha affermato che non sapeva che la moglie era incinta e di aver chiamato un medico perché la donna si sentiva male » (Ansa).

Catania: Movimento femminista, MLD, UDI e Sindacato firmano una mozione per l'applicazione della legge sull'aborto

L'assemblea di giovedì scorso a Catania, con la presenza delle donne del movimento femminista, dell'UDI, e con la partecipazione delle organizzazioni sindacali ha approvato (non senza contrasti) la mozione che riporteremo di seguito, che i rappresentanti del sindacato lavoratori ospedalieri presenteranno alla Regione siciliana. Particolamente significativa è questa mozione perché accoglie molti contenuti espressi dal movimento delle donne.

I partecipanti all'assemblea per l'attuazione della legge sull'aborto tenuta presso l'ospedale Vittorio Emanuele, rilevano come ad un mese dalla promulgazione della stessa persistono forti difficoltà per una piena applicazione della legge.

Per superare tali difficoltà e dare una risposta immediata che consenta l'attuazione della legge, ed in particolare l'art. 7, laddove si dice che « gli ospedali in ogni caso devono garantire la prestazione dell'aborto... » si propone: 1) Che la Regione siciliana predisponga un piano di emergenza per dotare le istituzioni ospedaliere di personale medico e paramedico attraverso la mobilità; perché vengano ad essere rapidamente predisposti gli strumenti per limitare i ricoveri (metodo Karman) (...).

2) Che i Consigli di amministrazione mettano a disposizione gratuitamente dei posti letto che rimangano ancora chiusi per ritardi divenuti ormai intollerabili, in ospedali come il Vittorio Emanuele e l'ospedale di maternità Santo Bambino e propon-

« E' accaduto di nuovo. Una donna è morta assassinata di aborto clandestino ». Così cominciava, alcuni mesi fa, durante la discussione alla Camera della legge sull'aborto, un nostro pezzo. Anche oggi riscriviamo le stesse parole. Non ci ricordiamo più il nome della donna che morì alcuni mesi fa. Ci dimenticheremo presto anche di Angela. »

Abbiamo telefonato a Taranto a una compagna del coordinamento pugliese « Progetto Donna ». Ci ha detto che nel rione dove abitava Angela le donne sono solite andare ad abortire da una mamma. Le amiche di Angela non sapevano che fosse incinta ma ricordano che era solita dire: « Se mi nasce un altro figlio... meglio morire... ». Angela non aveva neppure provato ad abortire legalmente. Come tante altre. Si dice: si sa al Sud, la vergogna, la paura, la sfiducia nelle istituzioni. D'altra parte la situazione dell'ospedale regionale S. Annunziata è tragica (anche se non la più tragica). I medici (circa una decina) sono tutti obiettori (molti naturalmente fanno aborti a mezzo milione nelle cliniche private), tranne due (uno è un giovane ostetrico). Si fanno interventi due volte alla settimana: con ieri

si è arrivati a 30. Solo le donne dell'UDI si sono mobilitate finora: hanno organizzato un presidio permanente all'ospedale e da parecchi giorni una delegazione tenta di incontrarsi con il consiglio di amministrazione per presentare una serie di richieste. Ma i consiglieri democristiani ogni volta che si parla di aborto, con un pretesto o con un altro, si alzano e se ne vanno. Obiezione di coscienza? I medici fanno pagare anche 25.000 lire gli attestati di gravidanza, di consultori pubblici non ne è stato istituito neanche uno. Il quadro non incoraggia certo nessuna donna ad abortire legalmente.

Senza contare la continua campagna clericale, dovunque; il vescovo — Guglielmo Motolesi, vice presidente della CEI — si è rallegrato per Tv privata di fronte ai dati dell'obiezione di coscienza, perché « tante pecorelle tornano all'ovile ». E Angela è morta ieri. Ma tra tutti questi signori della buona società, obiettori di coscienza e cattolici osservanti, nessuno si sentirà in dovere di farsi un « esame di coscienza ».

Ma Angela era una proletaria, moglie di un operaio. A morire così sono sempre loro, ormai si sa.

Puglia: I medici obiettori, secondo le notizie pervenute nei giorni scorsi tramite le agenzie di stampa, sarebbero complessivamente 583: 260 a Bari e provincia, 138 a Foggia, 85 a Lecce, 27 a Taranto e 73 a Brindisi. Personale paramedico: 423 a Bari, 132 a Foggia, 143 a Lecce, 62 a Taranto e 216 a Brindisi. « Ho l'impressione che saranno ben pochi i posti nei quali sarà possibile interrompere la gravidanza » ha affermato un funzionario dell'assessorato regionale alla sanità pugliese.

Dall'entrata in vigore della nuova legge fino al 6 luglio a Taranto erano state effettuate 13 interruzioni di gravidanza, trentatré a Bari, cinque a Lecce e otto a Brindisi.

○ CESANO MADERNO

Domenica ore 9 al cinema Italia il comitato tecnico scientifico popolare organizza un convegno sulla situazione di Seveso e durerà tutta la giornata. Verranno proiettate diapositive e films.

○ CAGLIARI

Da lunedì 10-7 sono a disposizione per la provincia di Cagliari 300 manifesti per la terza marcia antimilitarista. Per prenderli telefonare ore pasti 070-306113 oppure all'associazione radicale in via S. Giovanni 362, tutti i giorni dalle 18 in poi.

○ SPINO D'ADDA (Cremona)

A tutti i compagni che comprano il giornale si trovino tutte le sere alle 18 davanti alla biblioteca.

○ MONTECCHIO MAGGIORE (VI)

Al castello di Romeo l'8 e il 9 luglio si terrà una festa per Claudio Murano partecipano gruppi musicali e teatrali della regione e non. Campeggio libero, cibo, vino ecc.

○ LA SPEZIA

L'11 luglio presso il tribunale militare territoriale di La Spezia si terrà il processo all'obiettore totale Matteo Danza. Dimostriamo la nostra solidarietà militante partecipando in massa al processo.

○ AVVISO

Lunedì 10 luglio ore 15,30 a un certo discorso Radio 3, trasmissione su Peppino Impastato.

○ MILANO - Doppia stampa

Martedì 18 in sede, la redazione di Milano indice una riunione con tutti i compagni interessati; Ordine del giorno, chi sono i lettori di LC? Come le facciamo le pagine di cronaca milanese?

○ TORINO

Operazione pesche. Martedì 11 luglio alle 16 presso la facoltà di agraria di Torino in via Giuria 15 assemblea di tutti i compagni della provincia che veranno a raccogliere le pesche a Lagnasco. È necessario che tutti i compagni interessati vengano personalmente: abbiamo iniziative da prendere e soldi da raccogliere e in fretta. Venite tutti!!!

Collettivo Studenti agraria

○ NAPOLI

E' nata Giuliana figlia di Giulia e di Gegé. Auguri da tutti noi.

AVVISO PERSONALE

Per Stefania di Roma. Grazie per la lettera, vorremmo risponderti, mandaci l'indirizzo. Vicki e Laura di Torino.

ERRATA CORRIGE

Per un gravissimo errore fatto in composizione ieri, nella pagina delle lettere, dopo la prima lettera intitolata « Ho paura della mia iniziativa » è stato pubblicato di seguito, senza titolo, un articolo riguardante la presa di posizione del consiglio dei delegati e dei medici della clinica S. Giuseppe di Milano che in un esposto alla Procura della repubblica denunciano le pressioni dell'amministrazione dell'ospedale per « invitare » il personale all'obiezione di coscienza rispetto all'aborto. Questo articolo avrebbe dovuto essere pubblicato nella pagina delle donne. Ce ne scusiamo con le lettrici e con i lettori.

AVVISI-AI-COMPAGNI



TELEFONATE OGNI GIORNO ENTRO E NON OLTRE LE ORE 12 -

○ MILANO

Lunedì ore 21 alcuni compagni presenti al seminario, indicano una riunione per tutti i compagni di Milano. Oggi: seminario di Roma e prospettive dell'area di LC riguardo l'organizzazione. Sede Centro.

Presso l'università statale ore 18 riunione di tutti gli assistenti delle colonie estive.

10 milioni entro luglio

SOTTOSCRIZIONE



Sede di TRENTO

Bruno Chistè « i soldi di un lavoro in casa di un compagno, per l'autofinanziamento del partito » 50.000, Sandro Canestrini « per la santa memoria dell'ex presidente della Repubblica Giovanni Leone » 20.000. Sede di VENEZIA

Da Marghera: Pino operaio Petrochimico 5.000
Unione Donne Italiane

Marco portiere di notte 5.000, operaio Coca Cola 2.000.

Sede di TORINO

Un compagno di Pineiro 1.500, Rita 5.000, Marina 5.000, Anna, Beppe, Angela 10.000, Andrea 25 mila, ILTE 65.000.

Sede di FIRENZE

Andrea e Alberto del Nucleo Lippi 70.000.

CONTRIBUTI INDIVIDUALI

Bruno T. 1.000, Gilberto di Bologna 3.000, Matteo, Alda - Varese 20.000, Marcello Tuccio 500, Erano in una lettera, abbiam perso il nome 3.000, Silvano - Bologna 30.000, Gabriella - Roma 1.000, Massimo C. - Roma 1.000, Enrica F. - Firenze 2.800.

Lambda giornale del movimento gay 5.000, Giampaolo - Roma 100.000, Nando e Fox di Ivrea 20.000.

Totale 455.800

Totale preced. 2.596.550

Totale compless. 3.052.350



Dopo un inverno di silenzio, con l'estate scoppia il Jazz, con rischi di mercificazione e di consumismo

Dopo un lungo inverno scarso di iniziative (le rassegne di Venezia, Padova e Cremona per la critica ufficiale e non, fanno poco testo, soprattutto per il fatto che là nessuno era accreditato, cioè non si sbaffava e si soggiornava gratis come è di costume) arriva l'estate e naturalmente il jazz. Le esperienze e le riflessioni sui festival avrebbero dovuto evitare gli errori degli scorsi anni, invece il calendario è così fitto che la parola «crisi» sembra molto lontana.

Il fatto è che la mercificazione del Jazz (ed il suo conseguente consumo) sono dati reali, con l'aggravante che, «scarcato» sulle masse senza motivazioni e giustificazioni culturali, si aggiunge quale elemento di ulteriore confusione, invece di essere vissuto come momento critico e creativo. S'intende, le masse non sono né ottuse né ignoranti, ma perché mai, con tutti i problemi che ci sono oggi nel nostro paese, dovrebbero possedere quegli strumenti che garantiscono capacità critiche

di scelta e di differenziazione rispetto alla musica di consumo? Se in passato il pubblico dissentiva apertamente nei riguardi di quella musica che non corrispondeva ai propri modelli e parametri di ascolto, oggi dimostra la stessa passività accettando sconsigliato ma anche curioso praticamente tutto quello che gli viene proposto. Sintomatico il caso di Lovere, la prima delle manifestazioni jazzistiche. Qui l'atteggiamento pressoché passivo del pubblico non si è tradotto in tensione e disturbo unicamente perché oggi gli ascoltatori non hanno più quei solidi parametri (il pop) come «sicurezze» per cui essi sono al massimo curiosi o tutt'al più appassionati ed alla ricerca di «qualcosa» di sostitutivo che non hanno ancora trovato. Però basta la musica furba ed ammiccante dell'Human Art Ensemble per far ritrovare alla gente (ma su criteri commerciali) quella antica solidarietà e quel consenso che esisteva durante la «pop era».

Dunque, non crede assolutamente, come si di-

Musica e cultura tra l'opportunismo e il guadagno



ce nel bollettino informativo della biblioteca civica di Lovere, che il successo del festival è dovuto all'ambiente non alienante, in quanto non basterà mai una buona organizzazione (se poi lo è) a supplire alle carenze di politica culturale. E a proposito di questa, sempre con riferimento a Lovere Jazz 78, l'operazione turistica pure addotta quale sostegno della manifestazione sembra un intervento che a livello economico non è propriamente produttivo, se effettuato in 3 soli giorni all'anno, magari con la pioggia di mezzo. D'altra parte se, come dice sempre il bollettino, gli albergatori hanno reazioni positive, ciò è dovuto al fatto che di solito i bottegai, farebbero soldi anche vendendo l'acqua del lago d'Iseo, e non è detto che un giorno non ci ricaveranno una fonte di acque termali magari con qualche scoria della vicina Montedison (se già non bastassero le terme della ridente Boario).

Concordando sul fatto che, fortunatamente per l'economia, a Lovere l'a-

spetto turistico non è quello più qualificante, ci si chiede come mai tutte quelle decine e decine di giovani che hanno collaborato al festival non hanno pensato a una migliore distribuzione delle attività culturali durante tutto l'anno, presentando un solido e completo progetto d'intervento sul territorio che potrebbe realizzare quell'auspicato momento d'incontro e quello scambio di conoscenze e di esperienze reciproche. Sono sicuri questi giovani che la strada del festival sia quella giusta? Non siamo forse di fronte ad un'agonia e ad una mancanza di fantasia e creatività nell'elaborazione delle proposte culturali? Lo spreco non è d'ordine economico, ma di opportunità politica, d'incapacità nel fare un salto qualitativo decisivo prima di tutto per la popolazione locale, poi per i destini della nostra musica.

La tristeza è che ognuno si sente sul «suo» nella propria zona d'influenza, per cui non esiste una attiva collaborazione tra organizzazioni pubbliche (siano essi enti

locali, circoli e cooperativi). Tutto si svolge a livello «privato» con il dubbio che l'ente promotore, in questo caso la biblioteca civica, non riesca a produrre una propria direzione artistica e politica delegando a «chi se ne intende» le scelte culturali. Una volta che si è sprecato il finanziamento pubblico in pochi giorni, poi rimane l'inattività di tutto il resto dell'anno, per dopo ritornare ad eternizzare la frenesia dei giorni del festival e magari anche l'illusione dei giovani che qualcosa «accade». Certamente il discorso si riferisce ad un impegno sul piano politico volto a cogliere in tempo utile i segni di una crisi che sembra mascherata dall'abbondanza di manifestazioni. Purtroppo il lupo (gli Enti locali) perde il pelo ma non il vizio, lo sviluppo ineguale è costante di tutta la politica italiana. Anche nel campo culturale si registrano operazioni opportunistiche e discriminanti; il nord ha i suoi concerti, il sud no, gli spazi che la gente ha a disposizione per crescere sono ridottissimi, e

quando ci sono tutto avviene sopra la sua testa.

Come si può osservare il discorso non riguarda i nomi dei musicisti, siano essi tradizionali o d'avanguardia.

Questo non è un problema. Un festival oggi non si differenzia per il fatto che promuove l'avanguardia o la musica tradizionale, in quanto in ambedue i casi si vuole trasmettere a livello di massa un tipo di musica che viene in gran parte rifiutata dai mass-media. E quando i mezzi di comunicazione s'accorgono della possibilità (relativa) di «vendere» fanno passare i prodotti più impegnati e difficili come «modi culturali», attraverso dei canali (vedi Umbria jazz) e il sottosviluppo cronico di questa musica.

Quella che è in discussione sono gli strumenti di diffusione che non sono in grado di garantire un rapporto di formazione-informazione con le masse. I modelli d'intervento diversi non mancano, basta l'umiltà di guardarsi indietro e di avere la volontà politica di discutere tutti questi problemi.

T.R.

Al S. Camillo, nell'ambulatorio in attesa della dose di Metadone. (Seconda e ultima parte)

«Venire tutti i giorni. E chi non può?»

«Le specialità medicinali (a base di methadone, Ndr) risultano essere state utilizzate in maniera impropria e per fini diversi da quelli per i quali sono state autorizzate». Così si legge testualmente nel decreto. Per questi motivi l'uso del metadone viene consentito solo agli ospedali.

Con quali criteri la legge non lo dice, per stabilirli è prevista l'istituzione di una commissione di esperti all'Istituto Superiore di Sanità.

Per il momento si sa che, a Roma, i centri ospedalieri abilitati a somministrare il metadone

sono il S. Camillo ed il S. Spirito. Gli stessi che fino a poco tempo fa facevano di tutto per rifiutare un'assistenza per la quale, d'altronde, non sono affatto preparati, né attrezzati, sia come personale sia dal punto di vista tecnico. Non ci sono ambulatori. Al S. Camillo l'«ambulatorio» è una stanza di 4 metri per 3, una vera e propria cella con tanto di grate alle finestre.

«Si dovrebbe parlare e scrivere molto sul metadone, sull'esperimento cioè che si è fatto sulla nostra pelle» dice ancora Paolo. Non abbiamo vo-

luto farlo noi. Abbiamo voluto fare in modo che siano loro stessi a descrivere la loro situazione.

— Che ne pensi di questo decreto?

— Penso che sia incompleto cioè non aiuta ad uscire da «robba». L'orario è pazzesco (al S. Camillo l'orario per recarsi a prendere le fiale di metadone è dalle 4 alle 7 del pomeriggio tutti i giorni, anche i festivi, e di persona, Ndr).

Tutti hanno un giorno di festa, qui bisogna venire pure la domenica. Pure d'estate tocca sta' a Roma.

All'inizio la comunicazione è difficile. Da una parte loro i «drogati» come li chiama la gente: dall'altra noi con il nostro registratore. Poi il ghiaccio si rompe e le cose vengono fuori velocemente.

— L'orario è dalle 4 alle 7. Io adesso ho smesso di lavorare, lavoravo con mio padre, ma so' stato fortunato. Io posso dire oggi non lavoro, ricomincio quando so' comodo. Ma c'è gente che mantiene famiglia. Su 90 ragazzi che venivano solo 30 vengono qui. L'altri 60 mica nun vengono perché ch'anno la «robba» e proprio perché nun ch'anno

er tempo».

Si è formato un capanello tutti discutono, ognuno dice la sua. Poi le parti si invertono e da «intervistatori» diventiamo intervistati. «Io ve vojo fa' na domanda a voi. Ve pare bello 'sto posto (si riferisce all'«ambulatorio» dove aspetta di avere il metadone, Ndr). Ce passa la gente dice "Questi so' drogati". Poi un altro "Con il metadone non dico che uno si ricostruisce una vita, ma ti permette di condurre una certa vita. Come me che ho un lavoro e ora doendo stare appresso all'ospedale lo perderò sicuramente" ...

Il registrator funziona da stimolo e quella che doveva essere una intervista diventa un dialogo che, spesso, ci esclude.

«Io so' 7-8 mesi che prendo il metadone e sono sicuro che il traffico dell'eroina è diminuito del 30 per cento. Sono sicuro perché ho visto molta gente che prende il metadone e dell'eroina se ne sbatte. Infatti mo' sono arrivati a 120-130 mila lire il grammo che l'altro inverno costava il doppio».

«La gente che lavora nun po' veni qui tutti i giorni. Io prima lavoravo, prendevo pure io il me-

thadone, me lo davano una volta alla settimana. Mi potevo permettere di andare a lavorare. Adesso come adesso la tua presenza è obbligatoria. Se io non posso venire che devo fare? Me devo anna a fa?

Poi il discorso si sposta sulla situazione dell'ospedale.

«Io stavo veramente male sono venuto qui per il ricovero e la dr.ssa Fantozzi mi ha detto che c'era il ricovero programmato, che avrei dovuto mettermi in lista d'attesa e ricoverarmi tra un mese (per regolamento interno al S. Camillo c'è un solo ricovero al giorno, Ndr). Io ho fatto questo giro. Appena arrivato andai all'accettazione mi mandarono dalla Fantozzi che mi fece il discorso che ho detto prima e mi rimandò all'accettazione dove avrebbero dovuto accettare il fatto che io ero in pericolo di vita, in overdose o in stato carenziale. Io ho superato la traiola perché conosco una dottoressa, ma molta gente non conosce nessuna. C'è qui con me un altro ragazzo che aveva stabilito si dovesse ricoverare subito ed ora il suo ricovero non risulta più. Lui ha fatto la traiola con me il giorno

che sono venuto io e ancora aspetta». Gli ospedali di Roma sono completamente disorganizzati per una terapia disintossicante. Si sta in mezzo a malati di tutti i generi. Un tossicomane non può... è anche un po' nervoso soprattutto quando ha la sua crisi di astinenza, magari deve muoversi, girare (ai tossicomani è vietato uscire dal reparto pena l'immediata dimissione dall'ospedale, Ndr). Invece non ti puoi muovere, devi stare a letto, non ti puoi fumare una sigaretta perché c'è chi c'ha la lasma. Sono tutte cose che aggravano la situazione della «rotta».

Eravamo andati al S. Camillo con l'intenzione di stabilire un canale di comunicazione tra chi vive direttamente, sulla propria pelle, il problema eroina e gli altri; perché pensiamo che questa visione tra loro e noi sia falsa, artefatta, creata per dividerci. Non sappiamo se ci siamo riusciti, ma sappiamo che per noi questo non è stato un fatto episodico. Su queste cose torneremo non come «esperti» o «adetti ai lavori», ma partendo da noi, dalle nostre esperienze, senza falsi moralismi o presunzioni con la voce lontana di capire.

Una lettera dal Mozambico

La vita, la produzione, la politica, la musica, i grandi spazi...

La costruzione del socialismo in un paese dove il 95% della popolazione e il 70% dei deputati non sa leggere né scrivere

Cari compagni, che dire sulle cose che vedo qui, su questa rivoluzione che stanno facendo, sulle cose che, per la mia esperienza politica italiana, mi trovo a dover fare e spiegare? Ora sto facendo il lavoro che ho sempre fatto e che mi è piaciuto sempre fare, le condizioni sono però differenti e immediatamente gratificanti. Lavoro alla organizzazione della impresa nazionale di trasporti per camions. Sono state messe insieme sei grandi aziende di trasporto che erano state nazionalizzate. Il casinò è grande dal punto di vista finanziario, organizzativo, politico.



I padroni portoghesi se ne sono andati, e all'inizio non si sapeva neppure quanti operai e camionisti, quanti camion erano in organico. Poi nessuno sapeva come dirigere il traffico o l'officina, anche i tecnici se ne sono andati.

Allora abbiamo aggiustato un gruppo dirigente mozambicano, compagni molto bravi ma che a stento sanno fare le quattro operazioni. Io e tre compagni cubani contribuiamo al lavoro. Come si organizza una impresa, una impresa dove sia stabilito il poder popular? Nessuno lo sa. Come dice il presidente Samora Machel occorre imparare facendo, cioè lavorando. E per fare abbiamo incominciato a riunire la gente, riunioni generali, riunioni di gruppi omogenei, ecc. Poi in base a queste discussioni, la direzione collettiva (struttura di partito, consiglio di produzione, direzione) si riunisce per fare la sintesi e proporre le misure organizzative. Qui, di fronte alle difficoltà, è spontanea la scelta della via capitalistica (disciplina, gerarchica, interesse particolare). Allora abbiamo istituito il sistema che dopo qualsiasi ipotesi di scelta ci si chiede dove sia finito, a quel punto, il poder popular. Allora quella ipotesi si smonta tutta, e la politica torna al posto di comando, al primo posto si mette l'uomo e non la macchina. Il meccanismo, però, non è così lineare e facile. Il paese è economicamente sconvolto, la caduta della produzione e della produttività, dopo la liberalizzazione e fino ad oggi, sono elevatissime. E per fa-

qualcosa anche a noi, all'occidente «avanzato». I problemi sono molti, non sempre mi pare che le soluzioni siano corrette, altre volte mi sembrano di destra. Di fronte a questo garantisce la profonda radice popolare e di classe del Frelimo, il suo rapporto organico con la gente.

In questi tre anni, dopo la indipendenza, rispetto ad altre esperienze, si sono fatti passi enormi. Adesso sono state elette le assemblee del poder popular, 22.000 deputati scelti, dopo discussione assembleare nella fabbrica, nel quartiere, nel villaggio, e votati per alzata di mano. Queste assemblee sono state un'enorme fatto di mobilitazione popolare e di discussione politica, assemblee di autocoscienza collettiva dove i candidati raccontavano la propria vita, i propri difetti e pregi e la gente interrogava, criticava, stabiliva le norme di comportamento politico e di vita.

Il 70 per cento dei deputati non sa leggere e scrivere, il 95 per cento della popolazione non sa leggere e scrivere. Allora, adesso, tutti a scuola.

Chi ha la terza classe insegna a quelli di prima, quelli della quinta a quelli della terza. La sera, verso le sei, a Maputo, quantità enorme di gente, a fiume, che corre verso la scuola. Otto ore di lavoro, quattro di scuola. L'orgoglio di essere mozambicani, liberi, di costruire il socialismo, come piace a loro, è forte in tutti. Poi, nella realtà, le cose non riescono perché nessuno sa come lavorare, cosa fare. Ci sono zone di passività, infiltrazioni del nemico, sabotaggi. La parola d'ordine su tutti i muri è: «unidade, trabalho, vigilância». Lo scontro che si profila con la Rhodesia e Sud Africa è grosso. I paesi razzistici capitalisti non possono tollerare l'avanzamento di questa rivoluzione. Il Fre-

limo sa che è proprio la sua radicalità rivoluzionaria che gli garantisce il consenso interno e che trascina sulla propria linea altri paesi africani nei tempi trascorsi moderati. A Maputo sono presenti più di 50 ambasciate: tutti sanno che la posta in gioco qui è grande. Mi hanno insegnato a lavorare con «pazienza» rivoluzionaria, a lavorare con metodo, in modo sempre disteso. Nel discorso e nella indicazione politica il Frelimo non eccita, angoscia, traumatizza nessuno, si ragiona sempre, poi, sempre, si canta e si balla.

Le riunioni, anche quelle più complicate e incasinate, sono improntate da una grande tranquillità e disciplina. Nelle prime riunioni, alle quali partecipavo, io stavo sulle mie per capire il giro del fumo, i raggruppamenti e le linee di



scontro. Poi ho capito che non c'era nessuno scontro: ognuno diceva la sua e se le conclusioni operative divergevano dalle opinioni espresse ciò non pregiudicava per nulla il compagno che le aveva espresse. Finita la riunione nessuno che traeva, che fa il gruppetto. Finita la riunione è obbligatorio, motivato ideologicamente, il riposo. Nessuna riunione di sabato o di domenica. Sabato e domenica tutti al mare o nei quartieri popolari dove la gente ricostruisce la propria identità, massacrata dal colonialismo, cantando e ballando. Nei loro canti trovi il jazz americano



e i motivi della musica latino-americana. C'è una incredibile unità culturale tra i neri sparsi nel mondo della schiavitù. La musica, assume, qui, una caratteristica e una dimensione a noi sconosciuta: è la loro cultura, popolare, collettiva, una concezione del mondo, una espressione di vita. Ora stanno organizzando, partendo dai villaggi sparsi, dai quartieri, il festival nazionale della danza, e vengono fuori sempre cose nuove. Io credo che l'impatto di questa loro cultura faccia assumere caratteristiche nuove al loro socialismo. Il loro modo di fare politica è fortemente imprigionato da questa loro cultura originale. Su questo influenza molto il paesaggio, la natura africana, i grandi spazi, il colore del cielo e del mare. Il rapporto con la natura è immediato e intenso e incide sulla natura dell'uomo; sulla sua concezione del mondo e della vita. La sera, dopo il lavoro, tornando a casa, passo lungo il mare dove centinaia di africani seduti sulla spiaggia, con qualche marmocchio attorno, guardano le onde e le nuvole basse all'orizzonte.

Manifestazione a S. Paolo del Brasile contro il razzismo

L'8 luglio a San Paolo del Brasile, per la prima volta dopo quasi 40 anni, vi è stata una manifestazione nel centro della città contro la discriminazione razziale, cui hanno partecipato circa un migliaio di negri brasiliani. La popolazione nera del Brasile (sui 110 milioni di abitanti del Brasile, quasi il 20 per cento è di razza nera, mentre il 50 per cento è di razza meticcio) è sottoposta a continue discriminazioni e violenze alimentate dalla campagna d'odio e di linciaggio di gruppi razzisti che agiscono di concerto con la polizia, nonostante che la legislazione brasiliana condanni ogni atto di razzismo.

Gli ultimi gravi e chiari esempi di quanto accadevano sono costituiti dalla morte di un operaio nero, dopo che questi era stato torturato dalla polizia, e dai continui episodi di segregazione razziale che vengono commessi in diverse istituzioni pubbliche di San Paolo.

Nel corso della manifestazione è stata annunciata la creazione di un «movimento unificato contro la discriminazione razziale» ed è stata convocata un'assemblea generale per il 23 luglio prossimo.

Inoltre, in una lettera aperta, i manifestanti hanno dichiarato quanto segue: «Un nuovo giorno sta per nascerne per i negri. Noi lasciamo le sale di riunione e di conferenza per uscire nella strada. Un nuovo passo è compiuto nella lotta contro il razzismo».



A Limbiate hanno vinto!

Una comunità di mille persone che da tre anni occupano 196 appartamenti a Pinzana, raggiunge l'obiettivo della casa sicura per altri tre anni

Pinzana, 8 — 196 appartamenti occupati a Pinzana, frazione di Limbiate, comune dell'hinterland milanese di 40.000 abitanti da oltre tre anni; più di mille persone che in questi giorni hanno raggiunto l'obiettivo della casa, sicura per altri tre anni. La proprietà è il «colosso» isti-

tuto romano Beni Stabili SpA che durante la giunta di centro-sinistra nel comune di Limbiate ebbe l'autorizzazione a costruire in un'area (verde che doveva rimanere verde), e invece fu «regalata» a questa immobiliare; le centinaia di appartamenti restarono per oltre due anni sfitti.

Cominciò così questa avventura

Intanto a Limbiate sono in migliaia quelli che vivono nelle cascine o in case malsane, con una media annua di immigrazione dal sud di circa 800 famiglie all'anno. Case malsane, disoccupazione e palazzoni sfitti: questa era ed è la situazione per migliaia di persone. E così la notte del 23 maggio, sabato, un gruppo di meno di trenta famiglie, sfonda ed occupa i vani sfitti. Lo racconta direttamente un occupante: «Ero in cascina che stavo mangiando una fetta di pane col pomodoro e l'olio, quando viene da me un compagno di Lotta Continua e mi dice: senti Ferrara, vuoi occupare un appartamento decente? E così incominciò questa grande lotta e avventura. Quella notte ci trovammo qui in una quarantina di persone, ma il giorno dopo, che si era sparso la voce giù in paese, qui sembrava una fiera. In un giorno tutti gli appartamenti sfitti furono occupati». Tre anni di occupazione, tre anni di dure lotte, contro la proprietà, ma anche contro i partiti della sinistra tradizionale (PCI, PSI) che fin dal primo giorno si schierarono contro questa lotta, contro l'obiettivo della requisizione e di un affitto proporzionale al salario.

Tre anni di calunie contro gli occupanti, un-

linciaggio politico che mirava a isolare e criminalizzare questa lotta: «Sono delinquenti, sono violenti, sono estremisti, sono mafiosi...». Insomma uno sporco bombardamento esterno. Ma in tre anni questi oltre 1.000 occupanti si sono fatti conoscere e le barriere artificiose costruite dai partiti e dalla amministrazione locale si sono incrinate. E poi il 16 giugno di quest'anno la vittoria: la Beni Stabili è costretta a firmare un contratto collettivo di affitto a tutti gli occupanti in cui si dice fra l'altro:

1) Con il presente atto le due parti, come sopra rappresentate, intendono avviare a soluzione, con reciproca soddisfazione dei rispettivi interessi l'annoso problema dell'occupazione abusiva di diversi alloggi di proprietà dell'istituto romano di Beni Stabili;

2) a tale scopo, l'istituto predetto si obbliga a concedere in locazione per uso esclusivo di abitazione a ciascun occupante abusivo l'alloggio da esso attualmente detenuto, alle seguenti condizioni:

A) durata biennale dal 29 giugno 1978, prorogabile di un altro anno;

B) canone mensile anticipato, così articolato in relazione al numero dei locali ed alla progressione della durata:

	1° Anno	2° Anno	3° Anno
1 LOCALI	30.000	35.000	40.000
2 LOCALI	35.000	40.000	45.000
3 LOCALI	40.000	45.000	50.000
4 LOCALI	50.000	55.000	60.000

Oltre ben s'intende, al rimborso delle spese ac-

cessorie e di riscaldamento.

Ci abbiamo messo il cuore

Un contratto insomma di tre anni, con un affitto di circa 10 per cento, 12 per cento del salario medio, che (anche se non è stato scritto ovviamente) prevede anche che per pensionati e disoccupati (cioè circa il 25 per cento degli occupanti) non vi sia alcun canone di affitto da pagare: sarà la lotta a sancirlo. Ieri sera, una sessantina di occupanti, donne, vecchi, bambini (tanti), e capi famiglia hanno raccontato a Lotta Continua come la pensano, come intendono andare avanti e continuare la lotta, parla una don-

na madre di numerosi figli: «Vorrei che tutti sapessero che la nostra lotta ha pagato perché abbiamo messo il cuore, abbiamo combattuto senza mollare», dice un'altra, anziana, «Tre anni passano come l'acqua sotto un ponte, e dopo saremo d'accordo. I buffoni del potere pensano solo a continuare a mangiare nella mangiatorta: sta a noi prepararci a non farci buttare fuori fra tre anni». Un'altra ancora: «Il comune ci ha promesso che in questi tre anni ci costruirà case in cui andare, ma chi ci crede: io voglio re-

stare qui — a vita —. Per questo l'unica strada è che il comitato di occupazione continui ad esistere, anzi però dobbiamo incominciare ad occuparci di problemi che vanno fuori della casa: collegarsi con il paese con le fabbriche sugli enormi problemi che viviamo: non ci sono trasporti sufficienti, nelle scuole i nostri figli finiscono a dover fare ancora i doppi turni, non hanno spazi per i giochi; mille persone che occupano, uno spaccato di tutti i problemi fabbrica, lavoro nero, disoccupazione, pensiamo che nei primi tempi dell'occupazione circa il 30 per cento ha perso il posto di lavoro; famiglie che arrivano ad avere 11 figli, aborti, e tan-

ti altri problemi ancora».

Intanto proprio oggi si è finalmente dimesso il comitato di quartiere fantoccio dei partiti: adesso «tocca» al comitato di occupazione essere all'altezza della situazione. Con l'organizzazione dei delegati di scala è realmente l'unica organizzazione vera che c'è con alle spalle una disponibilità enorme alla lotta, sperimentata in tre anni: occupazione del comune di Limbiate, l'assedio dei carabinieri, decine di cortei a Milano, a Roma, fino alla tenda gestita direttamente dalle donne davanti al comune che si rifiutava sempre di trattare e riconoscere il comitato di occupazione e la lotta.

Fino alla vittoria del

contratto: partiti, giunta, prefetto, Beni Stabili, dopo tre anni si erano resi conto che sugli occupanti di Pinzana «non si poteva passare», e così dopo aver tentato di far comprare le case allo stato, hanno dovuto cedere. Gli occupanti vanno fieri di questa soluzione: si rendono conto dell'importanza di questa vittoria: il PCI che li aveva chiamati fascisti perché avevano occupato il comune di sinistra, aveva mandato i carabinieri adesso partecipa alla gara delle correnti dei partiti per fare proprio il merito di questa soluzione: ma chi ha vinto con la lotta sì. Anni di lotte, anche di divisioni, di sacrifici.

Una comunità di mille

persone, cresciute insieme nella lotta. Adesso bisogna andare avanti, conoscere meglio, esprimere quella enorme potenzialità di lotta che solo nelle manifestazioni e cortei era palpabile, faceva tremare vecchi e nuovi nemici, ha costretto tutti a farci i conti. Case decenti ad un affitto decente; intanto Lotta Continua se la ricordano tutti: «Ma doveva finito questo, che fine ha fatto quello... Ti ricordi il tal dei tali??». Tanti ricordi i compagni di Limbiate da tempo non si fanno più vedere, e sono molti gli occupanti a lamentarsene, ma non sono stati ad aspettare e hanno tirato dritto fino alla vittoria. Alla fine della assemblea di fronte ad un bicchiere di vino e di birra si parla dei problemi di ognuno, ci si ricorda un po' da nostalgici, degli anni passati, di tutto quello che si è passato: gli scontri, il servizio d'ordine, le guardie di notte, gli scazzeti e tante altre cose ancora, le votazioni al referendum praticamente un plebiscito per il — si — di tutti gli occupanti. Per il 22 luglio il comitato vuole organizzare una grande festa per ballare, conoscere meglio, per vivere insieme un giorno di grande gioia. Per festeggiare questa bella vittoria ognuno farà mangiare piatti caratteristici dei propri paesi, porterà anche il vino giusto: ce n'è proprio bisogno, per andare avanti come prima, meglio di prima.



I tempi sono davvero cambiati!

Ho letto il paginone su Bob Dylan con molto stupore, (mi è sembrato un pessimo servizio di Ciao 2001) oltre a non essere assolutamente d'accordo con la maggior parte delle cose scritte, siccome anch'io ho seguito i 2 concerti di Dortmund e di Norimberga, vorrei contribuire alla corretta informazione su questa colossale tournée così come l'ho vissuta.

Dortmund, Germania del nord, concerto al chiuso alla Westfalen, biglietti da 30 marchi («popolari», 15.000 lire), e da 45 marchi («d'onore», 22.000 lire), 30.000 biglietti venduti (fatevi i vostri conti), in due sere. Incredibile organizzazione pubblicitaria, vendita dischi, libri, manifesti e wusterl. Dai posti popolari Dylan si vedeva col binocolo. Per i posti «d'onore» invece le cose erano decisamente migliori: divisi in 12 settori, picchettati agli angoli da «vigilantes» armati tedeschi, chi cercava di avvicinarsi al palco veniva sistematicamen-

te aggredito e cacciato via.

Si aveva l'impressione di essere ad un convegno di reduci trentenni, adesso impiegati in banca, (ma con i capelli lunghi (!) più qualche marines. I pochi giovani e compagni presenti ingaggiarono risse con i «vigilantes» per essere immancabilmente ricacciati a manganellate, calci e spintoni sul loro posto. Tutto questo con il sottofondo musicale di «the times they are a changin...» e i tempi sono cambiati davvero!!

All'uscita ho avuto modo di parlare con uno degli organizzatori tedeschi (della CBS) che mi aveva procurato il biglietto per poter fare il servizio fotografico, poi fallito a causa dei «vigilantes». Alla mia doppia incassatura per la situazione sopra descritta si scusava dando la colpa al pubblico «troppo freddo» che aveva inibito l'artista, e mi regalava un altro biglietto per Norimberga con l'assicurazione che le cose

sarebbero state diverse.

Norimberga, concerto all'aperto, un gigantesco ghetto delimitato da grossi cavalli di frisia. Una sosta di parco lambro in peggio, ma in compenso, a differenza di Dortmund, tanti giovani come testimoniavano i reticolati abbattuti, le tende e i sacchi a pelo, i biglietti qui costavano 30 marchi, e ne sono stati venduti 50.000 circa, però molti sono riusciti a conquistarsi il loro free-concert sfondando gli sbarramenti.

Anche qui c'era la polizia ma era più discreta e il nutrito servizio d'ordine non ha praticato nessuna forma di repressione violenta. In compenso l'apparato scenografico era megagalattico, un palco gigantesco alto 5 metri e costruito appositamente garantiva a Dylan la salvezza dalle poche lattine lanciate per chiedere il bis scorrendo all'indietro alla fine del concerto.

Dimenticavo di dire che il nutrito complesso del «divo» era graziosamente accompagnato da tre

bluebells danzanti tipo Alan Sorrenti per intenderci. Il discutere sulla musica e sulla persona Dylan sulla quale per altro ci sarebbe veramente molto da dire, non può non partire da un giudizio su questa gigantesca operazione economica repressiva.

Dylan nella sua tournée ha guadagnato 5 miliardi che saranno in gran parte donati a degli enti di beneficenza americani molto probabilmente per non pagare le tasse (e fin qui niente da dire) questi enti di beneficenza non meglio identificati comunque puzzano tanto di sionismo. Inoltre i metodi per garantire il regolare svolgimento e incasso dei concerti sono apertamente fascisti: il simbolo Dylan che sembrava ormai morto è rinato, ma come anche attraverso il pagine del giornale di venerdì 7. Un'ultima cosa il Psi sta cercando di far venire Dylan in Italia: lo aspettiamo a braccia aperte!

Enrico